

# Laore

Agenzia regionale  
pro s'isvilupu in agricoltura  
Agenzia regionale  
per lo sviluppo in agricoltura

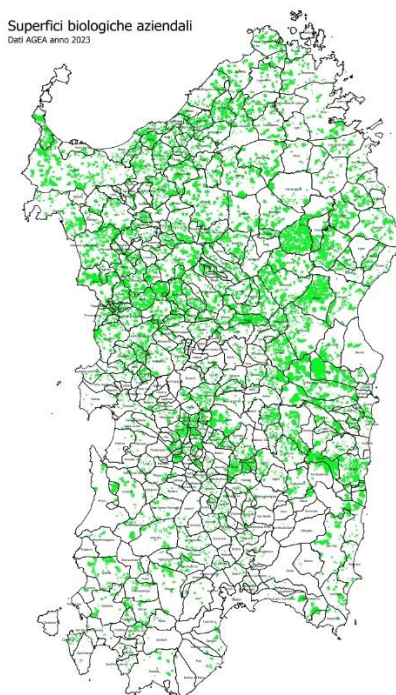


REGIONE AUTONOMA  
DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA  
DELLA SARDEGNA

## REPORT FILIERE BIOLOGICO REGIONE SARDEGNA Anno 2025

SERVIZIO SVILUPPO RURALE  
Dati anno 2024

### “Contesto generale”



#### Laore Sardegna

via Caprera, 8 • 09123 Cagliari  
tel. 070 6026 1  
C.F. e P.I. 03122560927  
PEC: protocollo.agenzia.laore@pec.it  
<https://www.agenzialaore.it/>

#### Servizio Sviluppo rurale

tel. 0784 248215

## Report Biologico 2024 Regione Sardegna

1. **PREMESSA**
2. **INTRODUZIONE ALLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
3. **SERVIZIO SVILUPPO RURALE**
4. **UNITA' ORGANIZZATIVA PIANTE OFFCINALI, COLTURE INDUSTRIALI E BIOLOGICO**
5. **BIOLOGICO IN SARDEGNA 2024**
6. **ANALISI PER COMPARTO**  
**Bovini**
7. **PROGETTI AGENZIA LAORE**  
**MENSarda**
8. **FONDI MINISTERIALI PER REGIONE**
9. **AZIENDE MULTIFUNZIONALI BIO**
10. **DISTRETTI RURALI**
11. **CONCLUSIONI**

## 1 PREMESSA

L'agricoltura biologica assume oggi un ruolo centrale nell'ambito delle politiche agricole dell'Unione Europea, in ragione delle ricadute positive che è in grado di generare, ma anche quale strumento di valorizzazione delle produzioni locali. In tal senso, anche a livello nazionale, il Piano Strategico della PAC per il periodo 2023-27 (PSP) ha riservato all'intervento dedicato all'adozione e al mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica (intervento SRA 29) il budget più alto tra quelli dello sviluppo rurale, con una dotazione complessiva di oltre 2,2 miliardi di euro, corrispondenti al 48% di tutti gli interventi agro-climatico ambientali e a circa il 14% della spesa pubblica complessiva prevista per il secondo pilastro nel quinquennio (BIO IN CIFRE , 2024).

L'agricoltura biologica è un metodo per produrre alimenti utilizzando processi naturali, favorendo così una maggiore biodiversità oltre che un minor impatto ambientale. La Commissione la ritiene uno strumento cruciale per rendere l'agricoltura sostenibile e si è prefissata di avere un incremento del 25 % della superficie agricola UE coltivata con metodo biologico entro il 2030 (Agricoltura biologica nell'UE, 2024).

Diversi indicatori confermano il BIO categoria d'interesse, e in questo scenario complesso, la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente rappresentano fattori di richiamo per i consumatori.

Al riguardo, negli ultimi cinque anni, un italiano su due ha dichiarato di adottare con maggiore frequenza scelte di consumo più sostenibili. Queste abitudini riflettono un impegno nel ridurre l'impatto climatico delle proprie azioni anche nel carrello della spesa: due italiani su tre, hanno infatti dichiarato di prestare maggiore attenzione all'acquisto di prodotti alimentari e bevande con caratteristiche di sostenibilità (FederBIO, 2024).

Nonostante quindi, un contesto di base favorevole, il biologico non ha ancora espresso pienamente il potenziale, sia come metodo di produzione che di richiamo per il consumatore. Se da un lato, infatti, gli effetti sulle superfici sotto impegno restano positivi, dall'altro si evidenzia un preoccupante trend negativo, legato all'uscita di un numero considerevole di aziende dal percorso certificativo, dovuto ai costi di gestione e alla difficoltà a collocare il prodotto ad un prezzo remunerativo. Molte aziende, infatti, percepiscono il meccanismo incentivante non come

un'opportunità da cogliere, ma come uno stretto reticolato di impegni, che si somma alla condizionalità della nuova politica ambientale (BIO IN CIFRE , 2024).

## 2 INTRODUZIONE ALLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa europea sull'agricoltura biologica ha subito diverse evoluzioni nel tempo, influenzando la politica Nazionale, i sistemi produttivi e di trasformazione.

### **Evoluzione della normativa europea:**

Il quadro normativo principale è dato dal Regolamento (UE) 2018/848, in vigore dal 1° gennaio 2022, che sostituisce il precedente Regolamento (CE) 834/2007.

Questo regolamento:

- definisce produzione, trasformazione, etichettatura e certificazione dei prodotti biologici;
- estende le regole anche ai prodotti importati, con controlli più rigorosi;
- regola l'uso di sementi e materiale riproduttivo biologico;
- riconosce la possibilità di certificazione di gruppo per piccoli agricoltori.

Regolamenti secondari:

Il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/1165 autorizza l'uso di alcuni prodotti e sostanze nella produzione biologica.

Il Regolamento (UE) 2021/642 modifica l'etichetta dei prodotti biologici.

Il Regolamento (UE) 2021/1697 stabilisce i criteri per il riconoscimento delle autorità di controllo competenti per i prodotti biologici nei paesi terzi.

Il Regolamento (UE) 2023/207 modifica il modello del certificato di conformità con le norme di produzione biologica.

Regolamento (UE) 2023/2419: Specifica le prescrizioni in materia di etichettatura per gli alimenti per animali da compagnia prodotti secondo le norme del Regolamento (UE) 2018/848.

## **Recepimento nella legislazione italiana:**

L'Italia applica la normativa UE con leggi nazionali specifiche:

- D.lgs. 20/2018: disciplina controlli e sanzioni in ambito biologico;
- Legge 9 marzo 2022, n. 23: promuove il biologico e istituisce il Marchio Biologico Italiano;
- Il Decreto Ministeriale n. 229771 del 20 maggio 2022 attua il Regolamento (UE) 2018/848 e abroga i precedenti decreti ministeriali.
- Piani di Sviluppo Rurale (PSR): finanziamenti per l'agricoltura biologica;

La legislazione italiana in materia di agricoltura biologica si è sviluppata per allinearsi alle normative europee, promuovendo pratiche agricole sostenibili e garantendo la qualità dei prodotti biologici.

## **Regolamenti secondari:**

In Italia, la legge n. 9 del 4 marzo 1994 promuove e valorizza l'agricoltura biologica, gettando le basi per lo sviluppo del settore.

## **Adattamenti nella Regione Sardegna:**

La Regione Autonoma della Sardegna ha recepito le disposizioni europee attraverso il Complemento regionale per lo sviluppo rurale, includendo azioni come la "Conversione all'agricoltura biologica" e il "Mantenimento dell'agricoltura biologica", integrando le normative europee sull'agricoltura biologica attraverso leggi regionali e piani strategici, garantendo coerenza e promuovendo lo sviluppo sostenibile del settore.

## **Valorizzazione e ampliamento del settore biologico:**

La Regione Sardegna ha delineato, nel Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, interventi specifici per il settore biologico, con un periodo di impegno quinquennale dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027.

## Misure CSR 2023-2027 Regione Sardegna

Con il CSR 2023-2027 la Regione indirizza gli interventi previsti dal Piano Strategico Nazionale, adeguandoli alle specificità economiche, sociali e territoriali. Il documento programmatico regionale si inquadra, pertanto, nella cornice definita a livello nazionale col PSP, per declinare gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile del settore agricolo, agroindustriale e dei territori rurali e coniugarli con le priorità climatiche e ambientali della Politica Agricola Comune e del FEASR.

Il Programma prevede 30 interventi individuati all'interno del quadro complessivo delineato dal PSP e considerando l'esigenza di concentrare le risorse finanziarie verso obiettivi ritenuti prioritari, anche alla luce dell'esperienza maturata nella precedente programmazione

**SRA29 – PAGAMENTO AL FINE DI ADOTTARE E MANTENERE PRATICHE E METODI DI PRODUZIONE BIOLOGICA (ex Misura 11 Agricoltura biologica)**

### Descrizione dell'intervento

L'intervento "Agricoltura biologica" prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore degli agricoltori o delle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a convertire e a mantenere le superfici coltivate ad agricoltura biologica nel rispetto del regolamento (UE) 2018/848 e dei relativi regolamenti attuativi, mediante la compensazione dei minori ricavi e/o maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica.

L'intervento si applica su tutto il territorio regionale e a tutte le tipologie colturali e ai prati permanenti, prati-pascoli e pascoli, esclusi i terreni a riposo, e si articola in due azioni:

**SRA29.1** Azione di Conversione all'agricoltura biologica.

**SRA29.2** Azione di Mantenimento dell'agricoltura biologica.

## Beneficiario dell'intervento

Agricoltori singoli o associati.

La Regione Sardegna considera il beneficiario, l'imprenditore agricolo ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile, titolare di partita iva attiva in campo agricolo e iscritto al Registro delle imprese della C.C.I.A.A. per attività agricola.

## Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie, necessarie per il pagamento delle domande di sostegno e pagamento, ammissibili per l'annualità 2024, sono assicurate dalla dotazione finanziaria programmata per l'intervento SRA29 nel PSP 2023-2027, pari a euro 69.700.000 euro, di cui il 50,5 % di quota FEARS e il 49,5 % di quota nazionale, di cui il 34,65% a carico dello Stato e il 14,5% a carico della regione, dalla quale devono essere detratte le spese necessarie a soddisfare il fabbisogno finanziario di tutte le domande ritenute ammissibili della Misura 11 "Agricoltura Biologica" del PSR 2014/2022 (c.d. spese di transizione) e dell'intervento SRA29 annualità 2023 e annualità 2024. Qualora tale dotazione finanziaria non sia sufficiente, si provvederà, nel rispetto delle disposizioni normative unionali, nazionali e regionali, ad assicurare la copertura finanziaria necessaria.

## Certificazione e Controlli

In Italia, il **Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF)** supervisiona il settore. Gli **Organismi di Controllo (OdC)** certificano il biologico e vigilano sul rispetto delle normative.

Certificare un'azienda in agricoltura biologica richiede il rispetto di un iter preciso stabilito dalla normativa europea e nazionale.

Ecco i passaggi principali da seguire per ottenere la certificazione:

### 1. Verifica dei Requisiti

Prima di iniziare l'iter, l'azienda deve accertarsi che:

- le produzioni rispettino i criteri del Regolamento UE 2018/848;
- non vengano usati prodotti chimici di sintesi, pesticidi vietati e OGM;

- le pratiche agricole siano compatibili con i metodi biologici (rotazione colturale, concimi organici, benessere animale, ecc.).

## 2. Notifica di Inizio Attività Biologica

L'azienda deve inviare una notifica di attività biologica alla Regione Sardegna tramite il Sistema Informativo Biologico (SIB). Questa notifica è obbligatoria e va fatta prima di iniziare la conversione.

- la notifica avviene attraverso il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).
- deve contenere: dati aziendali, superfici, allevamenti, tecniche colturali e piano di produzione.
- va inviata anche all'Organismo di Controllo (OdC) scelto dall'azienda.

In Sardegna, il referente per la gestione delle notifiche è l'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale.

## 3. Scelta di un Organismo di Controllo (OdC)

L'azienda deve scegliere un OdC autorizzato dal MASAF (Ministero dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste) per i controlli. Gli OdC in Sardegna sono accreditati da Accredia e sono responsabili delle ispezioni.

## 4. Periodo di Conversione

Una volta notificata l'attività, l'azienda entra in un **periodo di conversione**:

- **2 anni per le colture annuali e pascoli.**
- **3 anni per le colture arboree** (vite, olivo, frutta, ecc.).

Durante questo periodo:

- L'azienda deve rispettare tutte le norme del biologico.
- I prodotti non possono ancora essere venduti come "biologici", ma solo come "in conversione".
- Il controllo da parte dell'OdC verifica il rispetto della normativa.

## 5. Controllo e Certificazione

Al termine del periodo di conversione:

- L'OdC effettua un'ispezione finale per verificare il rispetto dei requisiti.
- Se conforme, l'azienda ottiene la certificazione biologica.
- L'OdC rilascia il certificato di conformità, che permette di:
  - Usare il logo "Agricoltura Biologica" europeo.
  - Etichettare e vendere i prodotti come biologici.

Il certificato ha validità annuale e deve essere rinnovato tramite controlli periodici.

## 6. Mantenimento della Certificazione

Dopo aver ottenuto la certificazione, l'azienda deve:

- Mantenere registrazioni dettagliate su semine, trattamenti, raccolti, acquisti e vendite.
- Sottoporsi ai controlli annuali obbligatori dell'OdC.
- Seguire le linee guida del PSR Sardegna per accedere a incentivi e contributi per l'agricoltura biologica.

In conclusione, l'iter di certificazione biologica in Sardegna segue le direttive europee e nazionali, con l'obbligo di notifica al SIB, scelta dell'OdC e rispetto del periodo di conversione. Una volta certificata, l'azienda può vendere i prodotti con il marchio BIO e accedere a fondi dedicati.

### 3 SERVIZIO SVILUPPO RURALE

Il Servizio Sviluppo Rurale cura la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle attività dell'Agenzia Laore Sardegna, attraverso gli Sportelli Unici Territoriali e Unità Organizzative (U.O.) dedicate.

Le U.O sono 3:

- Promozione della multifunzionalità nelle aziende agricole e ittiche e valorizzazione della biodiversità agricola
- Politiche per lo sviluppo rurale CLLD - sviluppo aree interne
- Piante officinali, colture industriali e agricoltura biologica

Le principali attività includono:

- tutela e valorizzazione della biodiversità agricola sarda e delle razze autoctone locali, supportando gli agricoltori e i Comitati per la biodiversità nella conservazione delle risorse genetiche a rischio. Assistenza tecnica alle aziende agricole per la diversificazione delle produzioni, promuovendo l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche rinnovabili e servizi legati all'ospitalità, alla ristorazione e al turismo rurale;
- sostegno alla filiera corta e alla vendita diretta, incentivando l'uso di prodotti locali nelle mense collettive e valorizzando il cibo tradizionale, endemismi e antichi mestieri della Sardegna;
- formazione, aggiornamento e informazione, con attività rivolte agli operatori del settore su tematiche agricole e rurali;
- partecipazione a progetti di cooperazione;
- supporto allo Sviluppo Locale Leader (CLLD) nel PSR 2014-2020, affiancando le Amministrazioni locali e i Gruppi di Azione Locale (GAL) nell'attuazione di progetti territoriali;
- accompagnamento metodologico per la creazione di Distretti Rurali e reti tra imprese, associazioni ed enti locali;
- divulgazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali per lo sviluppo rurale, con la diffusione di regolamenti e bandi di settore.

In sintesi, il Servizio Sviluppo Rurale opera per promuovere un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, rafforzando le economie locali, valorizzando la biodiversità e favorendo la cooperazione tra gli attori del territorio.

Negli ultimi anni ha programmato diverse attività, in collaborazione con soggetti pubblici e privati, rivolte a portatori di interesse, come gli addetti alla ristorazione collettiva, stazioni appaltanti, amministrazioni e imprese in generale, che nel rispetto del Decreto Ministeriale 10 marzo 2020 sui Criteri Ambientali Minimi (CAM), sono tenuti a garantire nel menù la presenza di prodotti BIO e a Km 0. (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/04/20A01905/SG>).

#### **4 UNITA' ORGANIZZATIVA "PIANTE OFFICINALI, COLTURE INDUSTRIALI E AGRICOLTURA BIOLOGICA"**

Nello svolgimento delle attività del Servizio Sviluppo Rurale, l'U.O. "Piante officinali, colture industriali e agricoltura biologica", ha proseguito il percorso di monitoraggio e mappatura del settore, attività propedeutica alla costruzione di un OSSERVATORIO permanente a supporto delle politiche e della governance del comparto, fornendo gli strumenti per la pianificazione delle azioni necessarie alla valorizzazione delle produzioni biologiche della Sardegna. Approfondire e verificare lo stato di fatto del comparto biologico in Sardegna non solo dal punto di vista strutturale, ma anche dell'offerta di mercato in relazione alle strategie e alle scelte dei canali di vendita e di consumo. Le attività sono iniziate nel 2023, con la pubblicazione di un apposito report dal titolo "Report censimento delle aziende biologiche della Sardegna" pubblicato nel sito <https://www.agenziaaore.it/index.php?xsl=2933&s=457673&v=2&c=95605&t=1>

Gli obiettivi che l'osservatorio si pone sono:

- censimento delle filiere Biologiche nel territorio Regionale;
- redazione report;
- garantire attività di formazione e informazione rivolte agli operatori;
- programmi finalizzati alla disciplina delle produzioni, alla rintracciabilità e all'autocontrollo;
- attività di assistenza tecnica e valorizzazione delle produzioni biologiche;
- azioni di valorizzazione e promozione delle produzioni regionali;
- programmazione e supporto.

Tali attività si sono concretizzate in diversi incontri con gli operatori), indirizzate a far emergere criticità e azioni necessarie per lo sviluppo e il rafforzamento del settore.

## 5 BIOLOGICO IN SARDEGNA 2024

Per un inquadramento generale e per verificare la tendenza degli ultimi anni, si sono messe a confronto diverse banche dati, Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN), Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), Albo dei produttori biologici, rafforzando il tutto con interviste ai produttori e visite aziendali. In collaborazione con il Servizio Sistemi Informativi, Unità organizzativa "Sviluppo nuovi sistemi, innovazione e digitalizzazione dei servizi alle aziende agricole" dell'Agenzia Laore Sardegna, è stato possibile effettuare uno scarico massivo delle aziende in regime biologico dal SIAN, considerando almeno una coltivazione o un allevamento certificato biologico, individuando circa 2720 fascicoli aziendali così ripartiti:

Provincia	Aziende BIO
NUORO	1078
SASSARI	919
SUD SARDEGNA	356
ORISTANO	269
CAGLIARI	98
Totale	2720

Tabella 1 Numero di aziende biologiche in Sardegna

## Distribuzione aziende BIO per provincia

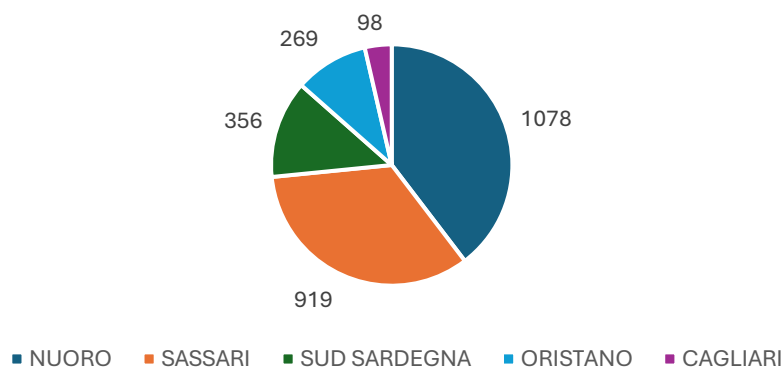


Figura 1 Distribuzione delle aziende nelle provincie Regionali

Nuoro è la Provincia con il maggior numero di aziende Biologiche residenti (1078), seguito da Sassari con (919), Sud Sardegna con un numero significativamente inferiore (356), Oristano (269) e Cagliari (98). Le province interne hanno il numero più alto di aziende biologiche, probabilmente per la maggiore estensione di superfici agricole e la vocazione zootecnica.

Provincia	Agricoltore attivo	Giovane imprenditore	Percentuale
NUORO	1078	162	15,0%
SASSARI	919	136	14,8%
SUD SARDEGNA	356	45	12,6%
ORISTANO	269	42	15,6%
CAGLIARI	98	9	9,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>2720</b>	<b>394</b>	<b>14,5%</b>

Tabella 2 Giovani imprenditori nelle aziende biologiche

Un dato interessante risulta essere la presenza di giovani imprenditori che aderiscono al sistema di certificazione BIO, con una percentuale media del 14,5% confermano l'andamento nazionale, dimostrando un orientamento in crescita verso produzioni sostenibili.

Per un inquadramento generale del fenomeno del biologico in Sardegna, sono state analizzate le informazioni presenti nel SIAN, dove emerge un consolidamento del biologico su quasi tutte le filiere produttive, sia in termini di SAU che di consistenza zootecnica.

Infatti, considerando come discriminante la presenza di almeno una coltivazione o almeno un allevamento certificato come biologico, è stato possibile identificare 2876 operatori biologici attivi, 2720 produttori, che rappresentano il 6,1% delle 47077 aziende agricole rilevate in Regione.

## **Produzioni Vegetali**

Per quanto riguarda le produzioni vegetali, la costruzione del dataset è stata effettuata utilizzando i dati SIAN, associando la descrizione “occupazione del suolo” al comune e alla provincia. Questa informazione è fondamentale per ottenere un quadro realistico e dettagliato della distribuzione delle produzioni vegetali, svincolando il dato dalla localizzazione amministrativa delle aziende. I dati relativi alle produzioni vegetali biologiche sono stati confrontati con le superfici totali derivanti dai dati elaborati dal servizio SVILUPPO DELLE ATTIVITA' AGRICOLE dell'Agenzia LAORE Sardegna.

Con questa attività è possibile:

- ✓ monitorare il settore identificando le aree a maggiore e minore vocazione agricola, valutare l'evoluzione delle superfici coltivate e individuare criticità legate a fattori ambientali, sociali, economici o infrastrutturali;
- ✓ proporre interventi mirati sulla base dei dati territoriali e sviluppare politiche di sostegno specifiche, come incentivi alla riconversione colturale, misure per la gestione sostenibile delle risorse idriche o piani di contrasto all'abbandono delle terre coltivabili;
- ✓ stimolare l'aggregazione delle imprese, favorendo la creazione di reti di imprese, cooperative e consorzi, promuovendo economie di scala, migliori opportunità di commercializzazione e una maggiore competitività sui mercati;

Dall'analisi dei dati e dalle attività in campo sono emerse le seguenti informazioni:

## Olivo

Superficie totale coltivate a olivo in Sardegna: 35.856 ha

Superficie coltivata a olivo BIO in Sardegna: 5612,4 ha

Percentuale BIO su totale: **15,65 %**

OLIVO	
PROVINCIA	SUPERFICIE ha
NU	2270,5
SS	1641,9
SU	932,1
OR	627,7
CA	140,2
<b>Totale</b>	<b>5612,4</b>

Tabella 3 Superficie olivicola BIO Regione Sardegna 2024

La Sardegna è una regione ricca di eccellenze e la coltivazione dell'olivo per la produzione di olio e olive da mensa rientra in questa categoria. La regione offre una vasta gamma di prodotti di alta qualità, frutto di una tradizione secolare e di un forte impegno verso la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente.

Il settore olivicolo biologico in Sardegna, con i suoi 5612,4 ettari coltivati, rappresenta una componente significativa dell'agricoltura sostenibile dell'isola, con un potenziale di crescita importante grazie anche alla crescente domanda di olio EVO bio e alle politiche di promozione.

L'olivicoltura bio, pur non essendo il settore più importante in termini di superficie è sicuramente strategico per il valore aggiunto intrinseco, dove la valorizzazione delle varietà autoctone e delle eccellenze locali come "L'olio extravergine di oliva Sardegna DOP" valorizza il legame tra sostenibilità e territorio.

## VITE

Superficie totale coltivata a vite in Sardegna: 27.268 ha

Superficie totale coltivata a vite BIO in Sardegna 1742,3 ha

Percentuale BIO in Sardegna: **6,39 %**

VITE	
PROVINCIA	SUPERFICIE ha
CA	56,9
NU	629,0
OR	133,2
SS	565,5
SU	357,8
<b>Totale</b>	<b>1742,3</b>

Tabella 4 Superficie vitata BIO Regione Sardegna 2024

La viticoltura biologica sta vivendo una crescita significativa, trainata da una maggiore consapevolezza dei consumatori e dalla necessità di pratiche agricole più sostenibili. Oltre a garantire la produzione di vini di qualità, il biologico si distingue per il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione delle specificità territoriali e un forte legame con le tradizioni enologiche locali.

La Sardegna registra lo stesso andamento, con un incremento negli ultimi anni di superfici biologiche vitate e l'aumento delle etichette certificate. A differenza di altre filiere, le aziende del comparto vitivinicolo hanno implementato la loro capacità di chiudere la filiera e lavorare anche sulla valorizzazione dei vitigni autoctoni, contribuendo alla tutela della biodiversità e alla conservazione di varietà storiche che rischiavano di scomparire. I dati indicano una crescente domanda da parte di consumatori sempre più attenti alla qualità e alla sostenibilità. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei mercati del Nord Europa, negli Stati Uniti e in Asia, dove i vini biologici stanno conquistando fasce di mercato più ampie.

Secondo gli studi di settore, i consumatori di vino sono disposti a spendere di più per un prodotto che garantisce qualità e rispetto per l'ambiente, privilegiando etichette che comunicano in modo

chiaro la filosofia produttiva e l'origine delle uve, caratterizzate da un forte legame con la tradizione e il territorio.

## Ortive

PROVINCIA	PATATA	ORTIVE A PIENO CAMPO	LATTUGHE	SPINACIO	CAVOLI
CA	0,3	0,06	1,05	0,09	1,4
NU	10,5	0,54	1,03	0	0,5
OR	1,3	0,43	0,68	0	0,8
SS	20,7	0,90	0,02	0	0,1
SU	5,8	2,25	0,69	0	7,7
Totale	38,6	4,2	3,5	0,0	10,6

Tabella 5 Superficie censita a "Ortive in pieno campo" BIO; Regione Sardegna 2024

Il comparto orticolo comprende una vasta gamma di prodotti che potremmo raggruppare in:

- ortaggi a foglia verde (lattuga, iceberg, spinaci etc.);
- ortaggi a tubero (patata carota);
- ortaggi a bacca (pomodori melanzane zucchine etc.).

L'areale di Oristano e del Sud Sardegna, per vocazione e condizioni pedoclimatiche favorevoli, detiene le maggiori superfici coltivate, oltre che diverse realtà di trasformazione e distribuzione che garantiscono la logistica della filiera. L'orticoltura in biologico è senz'altro un settore di interesse, viste le esigenze di mercato e la crescente sensibilità dei consumatori, ma diverse criticità ne limitano il potenziale.

Gli ortaggi a foglia verde, per esempio, completano il loro ciclo di produzione nel breve periodo, (40 /50 giorni), pertanto, la finestra di intervento per il controllo dei patogeni o per il sostegno alla coltura, con input esterni, è particolarmente stretta.

Si deduce che la linea di difesa e nutrizione convenzionale sia più facilmente adottabile, anche in ottica di minimizzazione dei rischi per il produttore.

La linea di produzione BIO necessiterebbe di una elevata capacità di programmazione, prevenzione e il continuo miglioramento dei prodotti utilizzabili. Questa capacità di previsione e organizzazione

non può essere demandata esclusivamente al produttore, ma necessita di un adeguato supporto tecnico e di un insieme di strutture anche pubbliche a supporto delle imprese.

Le superfici nella provincia di Oristano sono rilevanti, in quanto la crescita del comparto è legata strettamente alla possibilità di accesso ai diversi mercati. Nella provincia esistono infatti interessanti realtà di prima manipolazione, trasformazione e distribuzione associabili a diverse O.P. dotate di adeguate risorse organizzative. La capacità di approcciarsi con i giusti strumenti tecnici è determinante per trovare l'equilibrio tra le esigenze di mercato e le nuove sfide che l'impresa si trova ad affrontare.

## Agrumi

PROVINCIA	Agrumi ha	ARANCIO ha	MANDARANCIO (CLEMENTINO) ha	MANDARINO ha	LIMONI ha
CA	22,5	5,4		0,3	0,92
NU	11,7	4,5			0,38
OR	39,9	4,4	0,6	0,6	0,88
SS	7,9	1,1	0,0		1,31
SU	37,1	41,9	8,4	0,1	10,8
<b>Totale</b>	<b>119,1</b>	<b>57,4</b>	<b>9,0</b>	<b>0,9</b>	<b>14,29</b>

Tabella 6 Superficie censita a "agrumi" BIO Regione Sardegna 2024

Lo scarico dei dati in funzione dell'indirizzo produttivo dal SIAN, evidenzia come la superficie dedicata alla produzione di agrumi biologici, si estenda su un totale di 119,1 ettari, con una predominanza della coltura dell'arancio (57,3 ha), seguita dal mandarancio (clementino) 9 ettari e dal mandarino (0,9 ha). Le principali province produttrici sono Oristano (39,9 ha), Sud Sardegna (37,1 ha) e Cagliari (22,5 ha), mentre si osserva una riduzione nelle province di Nuoro (11,7 ha) e Sassari (7,9 ha).

Un dato significativo è l'elevata concentrazione della coltivazione di arance nella provincia del Sud Sardegna (41,9 ha) che rappresenta la gran parte della produzione regionale, questo suggerisce un forte orientamento verso questa coltura oltre che una componente ambientale favorevole.

Il settore degli agrumi bio, si inserisce perfettamente nella filosofia del chilometro zero, promuovendo un modello di consumo sostenibile e vantaggioso per i produttori locali. La possibilità di acquistare agrumi direttamente dal territorio, senza lunghi trasporti e processi di conservazione, garantisce un prodotto fresco, ricco di proprietà nutrizionali e dal minor impatto ambientale. La versatilità delle produzioni agrumicole, caratterizzate da una elevata shelf life, ne assicura un ruolo di primo piano negli approvvigionamenti di frutta biologica per il settore della ristorazione collettiva, in risposta all'esigenza di assicurare il rispetto delle percentuali di prodotti biologici imposte dai Criteri Ambientali Minimi (CAM). La recente collaborazione dell'Agenzia ai programmi ministeriali, che incentivano il consumo di frutta e verdura nelle scuole, ha evidenziato la potenzialità di assorbimento di tale segmento di mercato, proprio rispetto alla produzione di agrumi bio, consumabili in varia forma (frutta fresca, estratti e spremute). Questo aspetto rappresenta per il settore agrumicolo isolano un'importante opportunità di conversione in biologico degli impianti esistenti, finalizzati ad assicurare la disponibilità di prodotto richiesto dalle stazioni appaltanti nella ristorazione collettiva.

## Carciofo

Superficie totale coltivate a carciofo in Sardegna: 6.544 ha

Superficie coltivata a carciofo BIO in Sardegna: 82,5 ha

Percentuale BIO su totale: **1,26 %**

CARCIOFO	
PROVINCIA	SUPERFICIE ha
SU	45,0
SS	32,5
OR	2,5
NU	2,3
CA	0,2
<b>Totale</b>	<b>82,5</b>

Tabella 7 Superfici a carciofo BIO Regione Sardegna 2024

La coltivazione del carciofo in Sardegna ha una lunga tradizione ed è, nonostante la contrazione delle superfici osservata negli ultimi anni, l'ortiva più coltivata in Sardegna. La varietà più coltivata è il "Carciofo spinoso Sardo" che gode della certificazione DOP, recentemente inserito anche nel repertorio regionale delle biodiversità insieme ad alcune varietà inermi come il Violetto di Samassi e il "Masedu".

Per quanto riguarda le superfici certificate BIO, si evidenzia una maggior concentrazione nella provincia del Sud Sardegna, seguita da Sassari rispettivamente con 45 e 32 ettari. Oristano, Nuoro e Cagliari con numeri significativamente minori (2,5; 2,3 e 0,2 ha).

La coltivazione biologica del carciofo presenta sfide legate sia al controllo dei patogeni che alla gestione agronomica, tuttavia, diversi progetti di ricerca puntano a fornire risposte adeguate alle nuove esigenze. Il carciofo sardo biologico non solo risponde alle crescenti richieste dei consumatori attenti alla salute e all'ambiente, ma rappresenta un'opportunità per valorizzare le produzioni locali, promuovendo pratiche agricole rispettose della biodiversità e del territorio. L'innovazione quindi e la sostenibilità nella filiera del carciofo possano contribuire a migliorare la competitività del prodotto.

## Frutta a guscio

Superficie totale coltivate a frutta a guscio in Sardegna: 2505 ha

Superficie coltivata a frutta a guscio BIO in Sardegna: 393,9 ha

Percentuale BIO su totale: **15,72 %**

PROVINCIE	Mandorlo ha	Noce ha	Nocciolo ha	Castagno ha
SU	128,3		1,3	0,0
SS	105,4	0,1	0,0	
NU	69,1	7,3	5,2	26,1
CA	40,7	0,0		
OR	7,6	2,7	0,0	
<b>TOTALE</b>	<b>351,1</b>	<b>10,1</b>	<b>6,6</b>	<b>26,1</b>

Tabella 8 Superficie dedicata a frutta a guscio Regione Sardegna 2024

La coltivazione delle piante da frutta a guscio biologico in Sardegna si concentra principalmente sul mandorlo, che copre una superficie totale di 351,1 ettari. Le province con le maggiori estensioni sono il Sud Sardegna (128,3 ha), Sassari (105,4 ha) e Nuoro (69,1 ha), mentre superfici minori si trovano a Cagliari (40,7 ha) e Oristano (7,6 ha). Recentemente si assiste ad un susseguirsi di nuovi

impianti, probabilmente dovuti a condizioni favorevoli di mercato, a investimenti in termini di informazione, ma anche alla volontà di diversi imprenditori di diversificare, puntando in questa coltura con interessanti prospettive.

Oggi esiste un dibattito sul come bilanciare il crescente interesse per le varietà internazionali con la necessità di tutelare le varietà endemiche; infatti, dai primi anni '80 sono state effettuate numerose ricerche volte al recupero e alla valorizzazione delle risorse genetiche locali e a rilanciare la mandorlicoltura. Tutti gli studi condotti sul germoplasma autoctono hanno messo in evidenza la presenza di una cospicua biodiversità all'interno di questa specie, con numerose cultivar ancora presenti in aree marginali su impianti non specializzati basati prevalentemente su modelli colturali tradizionali (Mandorlicoltura in Sardegna Laore 2021).

Il castagno è coltivato su 26,1 ettari, con una presenza significativa nella sola provincia di Nuoro.

In questa zona, infatti, l'arboreto si inserisce in un contesto di recupero e valorizzazione all'interno di aziende zootecniche, che hanno integrato la loro attività principale gestendo castagneti con varietà biodiverse, aggiungendosi alle poche aziende effettivamente specializzate che producono utilizzando anche cultivar nazionali (marrone di Marradi, ibridi euro giapponesi).

Il nocciolo occupa 6,6 ettari, con la superficie più ampia sempre nel Nuorese (5,2 ha). Anche in questo caso, come per il castagno, la coltivazione in regime di agricoltura biologica è concentrata nel comprensorio della Barbagia di Belvì, dove i nocciolieti hanno subito interventi di valorizzazione attraverso potature di riforma. Le varietà coltivate sono generalmente nazionali (tonda gentile romana, trebisonda, nocciola delle langhe) e qualche varietà biodivera.

La noce, invece, è meno diffusa, con soli 10,1 ettari concentrati nel nuorese (7,3 ha) e oristanese (2,7 ha).

Questi dati mostrano una forte specializzazione territoriale, soprattutto per quanto riguarda il castagno, nocciolo e noce, mentre appare meno marcata per il mandorlo che vanta una tradizione di raccolta e trasformazione più diffusa. Il settore della frutta in guscio in Italia sta vivendo un momento molto interessante, grazie alla crescente domanda di prodotto dell'industria alimentare e all'elevata qualità delle cultivar italiane, in questo promettente contesto è crescente il numero di imprenditori regionali che decidono di associare le loro produzioni al sistema di certificazione BIO

## Lenticchie

Superficie totale coltivate a lenticchie in Sardegna: 307 ha

Superficie coltivata a lenticchie BIO in Sardegna: 14,7 ha

Percentuale BIO su totale: **4,7 %**

PROVINCIE	Lenticchie ha
CA	
NU	0,1
OR	4,2
SS	
SU	10,4
Totale	14,7

Tabella 9 Superficie dedicata alla coltivazione di lenticchie Regione Sardegna 2024

Le superfici dedicate alla coltivazione di lenticchie sono concentrate nella provincia del Sud Sardegna (10,4 ha), seguita da Oristano (4,2 ha) e Nuoro. Le lenticchie biologiche rappresentano un alimento di grande valore nutrizionale e culturale oltre che essere considerata una componente importante nella dieta mediterranea. Ricche di proteine vegetali, fibre, ferro e altri micronutrienti essenziali, sono una fonte eccellente di energia e contribuiscono alla salute e all'equilibrio nutrizionale. Nella tradizione mediterranea, le lenticchie sono protagoniste di numerosi piatti, dalle zuppe rustiche ai contorni nutrienti, spesso abbinati a cereali come il farro o il riso per ottenere un profilo aminoacidico completo. Il loro consumo regolare non solo favorisce una dieta equilibrata, ma contribuisce anche alla sostenibilità alimentare, promuovendo un modello produttivo più rispettoso dell'ambiente e della salute. L' Agenzia ha portato avanti a partire dal 2016, anno internazionale dei legumi, diversi programmi che hanno l'obiettivo di incentivare la coltivazione e il consumo dei legumi, in particolare tra i giovanissimi. Nei diversi territori è stato supportato il lavoro dei Comitati per la biodiversità che hanno recuperato numerose varietà locali ormai a rischio estinzione, che sono state iscritte al Repertorio regionale delle biodiversità e hanno beneficiato degli incentivi del PSR. Per quanto riguarda le mense scolastiche, in collaborazione con le altre istituzioni coinvolte (Enti locali, gestori mensa, scuole, ATS) si sta cercando con appositi percorsi (Progetto SWITCH – Azione 2

Più legumi nel piatto) di incentivare la conoscenza delle proprietà salutistiche dei legumi e il loro consumo. Le superfici coltivate a lenticchia e, in generale legumi, pur essendo aumentate considerevolmente negli ultimi 5-8 anni son ancora insufficienti ad assicurare l'approvvigionamento richiesto dal mercato, in continua crescita (diete vegane, alimentazione per sportivi ecc.), in particolare per quanto riguarda le lenticchie prodotte con sistema biologico.

## Zafferano

PROVINCIE	Zafferano ha
CA	0,0
NU	1,2
OR	2,0
SS	1,1
SU	7,0
Totale	11,3

Tabella 10 Superficie dedicata alla coltivazione di Zafferano BIO Regione Sardegna 2024

Lo zafferano rappresenta una delle eccellenze agroalimentari dell'isola, la coltivazione della spezia secondo il disciplinare biologico è concentrata principalmente nella provincia del Sud Sardegna, che con sette ettari detiene la maggior parte della superficie investita a zafferano biologico. Seguono Oristano con 2 ettari, Nuoro con 1,2 e Sassari con 1,1 ettari, mentre a Cagliari non risultano superfici destinate a questa coltura.

Con un totale di 11,3 ettari dedicati, la produzione biologica si inserisce in un contesto di valorizzazione del prodotto, che si distingue per il suo aroma intenso e il metodo di lavorazione tradizionale, caratterizzato dalla raccolta manuale e dall'essiccazione a basse temperature. Lo zafferano sardo, grazie anche alla certificazione DOP e all'adozione di pratiche agronomiche sostenibili, continua a rappresentare un elemento distintivo dell'agricoltura regionale, con un potenziale di crescita sia sul mercato nazionale che internazionale.

Interessante segnalare come la superficie biologica nei Comuni di Turri, San Gavino Monreale e Villanovafranca, tipiche e uniche zone di produzione dello "Zafferano di Sardegna DOP" sia circa il

35% delle superficie totale. Questo dato mostra come tutti gli areali di produzione dello zafferano, stiano rafforzando il valore aggiunto del prodotto con una indicazione di qualità e sostenibilità nel processo produttivo.

## Pascoli

<b>SUPERFICI PASCOLO BIO (ha)</b>	<b>NUORO</b>	<b>SASSARI</b>	<b>SUD SARDEGNA</b>	<b>ORISTANO</b>	<b>CAGLIARI</b>	<b>Totale</b>
PASCOLO ARBORATO CESPUGLIATO TARA 20%	3606,0	2272,7	874,4	713,0	41,8	7507,9
PASCOLO ARBORATO TARA 50%	10691,7	7334,2	3051,0	2793,6	427,3	24297,8
PASCOLO CON PRATICHE TRADIZIONALI	25319,1	21623,0	9027,5	5209,0	1271,3	62449,9
PASCOLO POLIFITA	11746,2	11134,3	3379,9	4140,1	18,9	30419,4
PASCOLO POLIFITA CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 20%	8532,1	4338,9	2119,6	1424,1	173,8	16588,5
PASCOLO POLIFITA CON ROCCIA AFFIORANTE TARA 50%	191,2	249,2	53,8	34,0	0,0	528,2
PRATO PASCOLO	1771,2	2873,5	500,1	1394,1	15,7	6554,7
<b>Totale</b>	<b>61857,5</b>	<b>49825,8</b>	<b>19006,3</b>	<b>15708,0</b>	<b>1948,8</b>	<b>148346,4</b>

Tabella 11 Superficie destinata a pascolo biologico. Regione Sardegna 2024

La tabella mostra la distribuzione delle superfici destinate a pascolo biologico in Sardegna, evidenziando la grande estensione di tali aree, che complessivamente raggiungono i 148346,4 ettari. Le categorie con le superfici maggiori sono il pascolo con pratiche tradizionali (62449,9 ha) e il pascolo polifita (30419,4 ha), a dimostrazione dell'importanza dell'allevamento estensivo nell'isola, che si basa su sistemi di gestione quasi sempre ben integrati con l'ambiente naturale e unico modo di trasformare in prodotti commerciali ed economicamente valorizzabili le ampie superfici biologiche regionali.

Interessante è anche l'analisi delle superfici con tare, che rappresentano una parte consistente del totale, ad esempio, il pascolo arborato con tara del 50% copre 24297,8 ha, mentre il pascolo polifita su roccia affiorante con tara del 20% raggiunge 16588,5 ha. La presenza di tare indica una riduzione della superficie effettivamente utilizzabile per il pascolo, a causa di elementi come la copertura

arborea o la presenza di affioramenti rocciosi, ma al contempo suggerisce la valorizzazione di ambienti semi-naturali che mantengono un'importante funzione ecologica e pastorale.

Questi dati confermano come la Sardegna preservi, anche grazie alla zootecnia un forte legame tra pascolo e territorio, con una gestione attenta anche delle aree meno produttive. L'adeguata valorizzazione di queste superfici potrebbe risultare determinante sull'effettiva capacità di raggiungere un equilibrio tra redditività e sostenibilità aziendale.

## PRODUZIONI ZOOTECHNICHE:

La Sardegna vanta una lunga tradizione nell'allevamento, principalmente estensivo, che si sposa perfettamente con i principi dell'agricoltura biologica. Il territorio, caratterizzato da ampie superfici a pascolo, un clima favorevole e una biodiversità vegetale ricca, offre condizioni ideali per la produzione di carne e latte biologici di alta qualità. L'analisi mira a misurare e, quindi, definire gli aspetti strutturali dell'organizzazione produttiva.

Specie	Numero capi Totali	Numero capi Bio	Rapporto tra capi Bio e Totali
Ovini	2658122	186613	7,02 %
Suini	161052	5076	3,15 %
Bovini	279113	75928	27,2

Tabella 12 Rapporto tra capi totali e capi biologici per specie

SIAN Biologico	Bovini Bio		Ovini Bio		Suini Bio	
Provincia	Allevamenti Bovini	Capi Bovini	Allevamenti Ovini	Capi ovini	Allevamenti Suini	Capi suini
<b>NUORO</b>	634	40441	374	99550	144	1900
<b>SASSARI</b>	557	22518	225	50526	162	1719
<b>ORISTANO</b>	146	8917	64	16587	68	574
<b>SUD SARDEGNA</b>	89	3615	80	18818	61	876
<b>CAGLIARI</b>	13	437	4	1132	1	7
<b>Totale</b>	1439	75928	747	186613	436	5076

Tabella 13 Consistenze zootecniche biologiche; Regione Sardegna 2024

La tabella fornisce un quadro della distribuzione degli allevamenti biologici in Sardegna, suddivisi per provincia e per tipologia di produzione (bovini, ovini e suini) e i dati evidenziano alcune tendenze chiave.

Emerge una elevata incidenza dell'allevamento ovino con 186.613 capi in 747 allevamenti, il comparto ovino è il più rilevante, confermando il ruolo di primo piano della Sardegna nella produzione di latte e formaggi. La concentrazione maggiore si registra nella provincia di Nuoro (99.550 capi), seguita da Sassari e Sud Sardegna.

Gli allevamenti bovini ammontano a 1.439 unità, con un totale di 75.928 capi e anche in questo caso il nuorese ospita quasi la metà della mandria bovina bio dell'isola, il che indica una forte vocazione all'allevamento estensivo basato sul pascolo naturale.

La produzione suinicola appare limitata rispetto agli altri settori, probabilmente a causa di vincoli normativi dovuti alla recente eradicazione della PSA. I vincoli imposti infatti, in ottica di tutela del patrimonio suinicolo regionale, miravano a limitare i sistemi di conduzione brado e semibrado, rendendo maggiormente difficoltosa la gestione secondo le pratiche tradizionali, consolidate e radicate soprattutto nei territori ad alta vocazione suinicola. La mancanza dei presupposti suddetti e le difficoltà oggettive nell'esportazione dei prodotti (carne e insaccati), ha avuto un impatto negativo sulla consistenza zootecnica generale e di conseguenza sul biologico. Oggi, superate le restrizioni, la filiera si inserisce perfettamente nel modello di produzione estensivo e sostenibile tipico dell'isola e grazie alla crescente domanda di prodotti biologici e a filiera corta, la carne suina ha tutte le carte in regola per affermarsi come una specialità di nicchia, capace di competere nei mercati nazionali e

internazionali. Puntare su certificazioni di qualità e strategie di promozione mirate potrebbe essere la chiave per il rilancio di questo comparto.

## 6 ANALISI PER COMPARTO

### BOVINI

Il comparto bovino in Sardegna rappresenta una componente significativa della zootecnia regionale, con una consistenza rilevante sia nella filiera della carne che in quello del latte. Il settore è consolidato e stimolato con diverse iniziative, volte a valorizzare le produzioni locali attraverso progetti di filiera. Cresce l'interesse per l'allevamento biologico, con un aumento delle aziende che adottano pratiche certificate.

Tra gli allevamenti biologici, i bovini rappresentano assieme agli ovini la tipologia più diffusa, che si inserisce nel tradizionale sistema di allevamento estensivo e organizzato per valorizzare aree collinari o superfici difficilmente utilizzabili in altro modo. Questo sistema di allevamento concretizza infatti, gli ideali di sostenibilità e custodia del territorio, svolgendo un ruolo chiave nella promozione di un modello produttivo propedeutico all'ottenimento di prodotti dall'alto valore aggiunto.

Tuttavia, il comparto affronta criticità che ostacolano la piena affermazione economica e sociale.

Di seguito i dati caratterizzanti il settore, comparando le banche dati SIAN per il biologico e BDN per la consistenza zootecnica totale e la ripartizione per provincia.

PROVINCIA	Capi		TOTALE AZIENDE		Rapporto BIO/BDN	
	BDN tot	BIO	BDN tot	BIO	CAPI	AZIENDE
NUORO	102084	40441	2897	634	39,6%	21,9%
SASSARI	82883	22518	3874	557	27,2%	14,4%
ORISTANO	61483	8917	1250	146	14,5%	11,7%
SUD SARDEGNA	30897	3615	1090	89	11,7%	8,2%
CAGLIARI	1766	437	73	13	24,7%	17,8%
<b>Totale</b>	<b>279113</b>	<b>75928</b>	<b>9184</b>	<b>1439</b>	<b>27,20%</b>	<b>15,67%</b>

Tabella 14 Rapporto capi bovini e aziende bio su totale; Regione Sardegna 2024

Provincia	Differenza capi bovini 2023/2024	Differenza aziende 2023/2024
<b>NUORO</b>	10432	150
<b>ORISTANO</b>	3173	8
<b>SUD SARDEGNA</b>	759	16
<b>SASSARI</b>	-25	11
<b>CAGLIARI</b>	-57	8
<b>Totale</b>	<b>14282</b>	<b>193</b>

Tabella 15 Differenza consistenza zootecnica e numero di aziende bovine 23/24; Regione Sardegna

L'analisi dei dati sulla distribuzione dei capi e delle aziende bovine biologiche permette di valutare il peso del comparto BIO rispetto al totale del settore zootecnico regionale. Il totale dei capi bovini in Sardegna ammonta a 279.113 (BDN aggiornata al 31/12/24), di cui 75928 allevati con metodo biologico, pari al 27,2% del totale.

Il numero di aziende è 9184, di cui 1439 BIO e rappresentando il 16% medio del totale.

Questi dati indicano che poco più di un quarto del patrimonio bovino isolano è certificato biologico, ma solo il 16 % delle aziende ha aderito a questo modello produttivo.

La provincia di Nuoro, registra il maggiore incremento, sia in termini di aziende (+150) sia di capi bovini, il numero totale è pari a 40441. Comuni in cui si nota la crescita maggiore, sia in termini di capi che di aziende sono Orgosolo (+2066 capi, 41 allevamenti), Fonni (+2046 capi, 47 allevamenti e Silanus (+1345 capi, 27 allevamenti); i comuni in cui vi è una significativa riduzione degli allevamenti e di conseguenza del numero dei capi sono Macomer, Olzai e Bolotana.

Le province di Oristano (OR) e Sud Sardegna (SU) mostrano incrementi più contenuti, ma con un aumento rilevante del numero di capi bovini (+3173 in OR e +759 in SU).

Nella provincia di Oristano il totale dei capi bovini è 8917, distribuiti in 146 allevamenti. I comuni con la crescita maggiore sono Arborea (+2921 capi), Montresta (+442 capi) e Santu Lussurgiu (+297 capi), mentre un importante decremento si registra nei Comuni di Bosa, Simaxis, Norbello, Paulilatino.

Arborea domina il settore con 2930 capi bovini e rappresenta il 32,9% del totale provinciale, derivante da un contesto imprenditoriale molto avanzato e organizzato, dotato di logistica e sbocchi commerciali.

L'espansione del settore bovino in alcuni Comuni è probabilmente da attribuire a fattori economici che ha comportato una graduale trasformazione dei sistemi produttivi agro-zootecnici, portando gli imprenditori a privilegiare un sistema di allevamento linea vacca vitello, favoriti anche dalle nuove politiche di sostegno e condizioni ambientali idonee.

Nella provincia di Oristano l'incremento dei capi bovini è un segnale positivo per il settore, ma è caratterizzato da una polarizzazione tra grandi allevamenti con centinaia di capi e realtà minori con pochi animali. La forte concentrazione della produzione in pochi Comuni (Arborea) è legata comunque alla presenza di importanti infrastrutture e ad una capacità organizzativa trainante, che potrebbe senza dubbio fungere da volano per tutto il comprensorio produttivo.

A livello regionale, emerge un incremento del numero dei capi allevati con regime biologico, anche se i dati per singolo Comune mostrano alcune aree in controtendenza, riconducibile in parte, alla differente modalità di estrazione dei dati SIAN rispetto al precedente report.

Nel presente report l'estrazione dati è avvenuta in maniera massiva, collocando la consistenza zootecnica nel comune di residenza legale dell'azienda, mentre nel report 2023 il criterio è stato di attribuzione della consistenza zootecnica nel comune avente il corpo aziendale di maggiori dimensioni (centro aziendale). Tale differenza ha creato una significativa asimmetria nei dati, in particolare nei comuni che per consuetudine e motivi socio ambientali viene praticata la transumanza o detengono aziende frazionate e ricadenti in più Comuni.

## Categorie zootecniche: Confronto tra Capi BiO e Capi totali BDN (SIAN BIO/ Totale BDN)

BDN 31/12/2024				
PROVINCIA CAPI TOTALI	MASCHI E FEMMINE MENO DI 1 ANNO	1 ANNO A MENO DI 2 ANNI	2 ANNI E PIÙ	Totale capi per provincia
NUORO	26259	11030	64795	102084
SASSARI	21969	8844	52070	82883
ORISTANO	17552	10171	33760	61483
SUD SARDEGNA	7085	3947	19865	30897
CAGLIARI	312	216	1238	1766
<b>Totale capi</b>	<b>73177</b>	<b>34208</b>	<b>171728</b>	<b>279113</b>
<b>PERCENTUALE SU TOTALE</b>	26,22%	12,26%	61,53%	100,00%

Tabella 16 Classi di età popolazione bovina; Regione Sardegna 2024

SIAN				
Provincia capi BIO	MASCHI E FEMMINE MENO DI 1 ANNO	1 ANNO A MENO DI 2 ANNI	2 ANNI E PIÙ	Totale complessivo
NUORO	5368	8854	26219	40441
SASSARI	4014	4222	14282	22518
ORISTANO	1742	3366	3809	8917
SUD SARDEGNA	394	553	2668	3615
CAGLIARI	62	90	285	437
<b>Totale capi</b>	<b>11580</b>	<b>17085</b>	<b>47263</b>	<b>75928</b>
<b>PERCENTUALE SU TOTALE</b>	15,25%	22,50%	62,25%	100,00%

Tabella 17 Classi di età popolazione bovina biologica; Regione Sardegna 2024

Il confronto tra la consistenza dei capi bovini allevati in regime biologico e il totale dei capi allevati in Sardegna, evidenzia differenze significative sia in termini assoluti che percentuali.

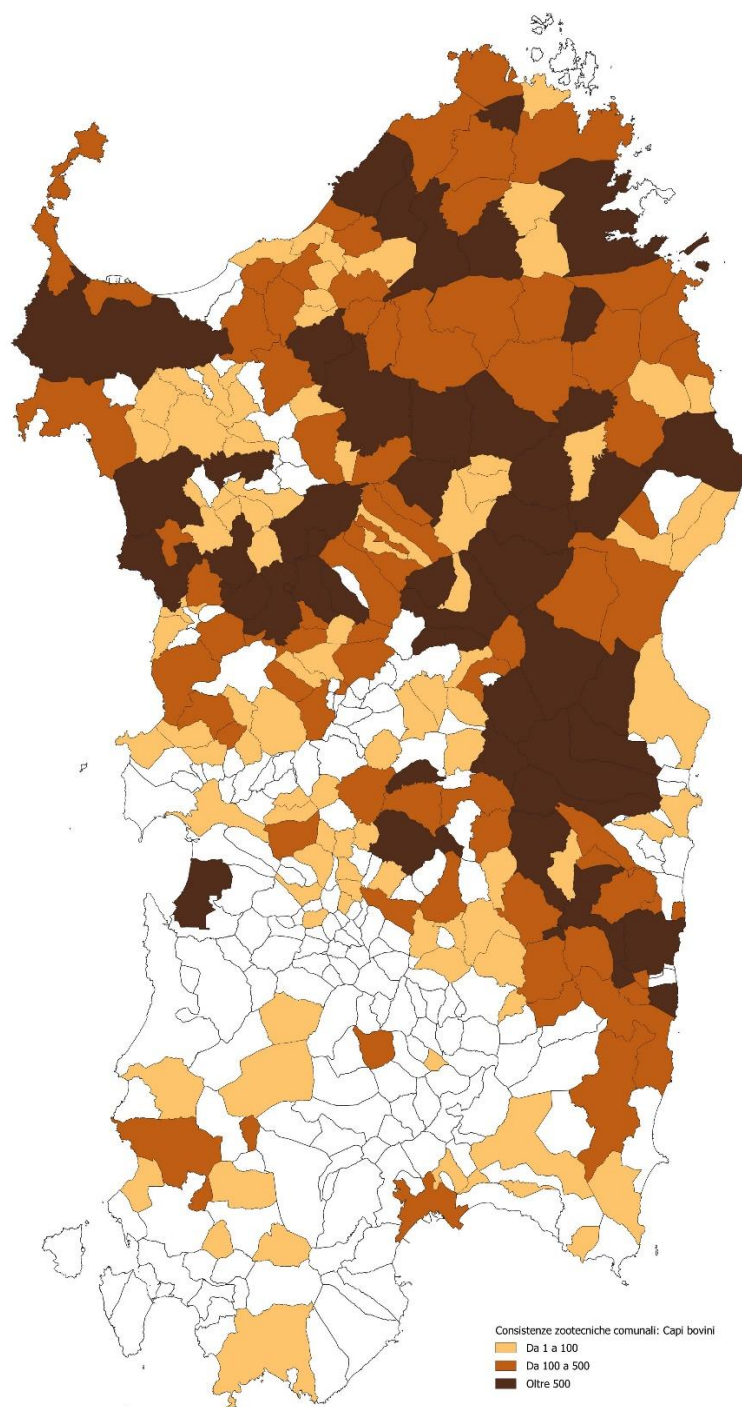
Nel totale regionale, il numero complessivo di bovini è pari a 279113 capi, mentre quelli allevati con metodo biologico rappresentano 75928 unità, corrispondenti a circa il 27% del totale. La distribuzione delle classi di età mostra alcune tendenze interessanti.

Nei capi totali, la percentuale di animali con meno di un anno è del 26,22%, mentre nel biologico scende al 15,25%. La seconda classe intermedia (1-2 anni) ha un'incidenza superiore nel biologico (22,50%) rispetto al dato BDN (12,26%). Invece, nella fascia di età più avanzata (oltre 2 anni), la percentuale di animali biologici è leggermente superiore a quella del totale, con il 62,25% contro il 61,53%.

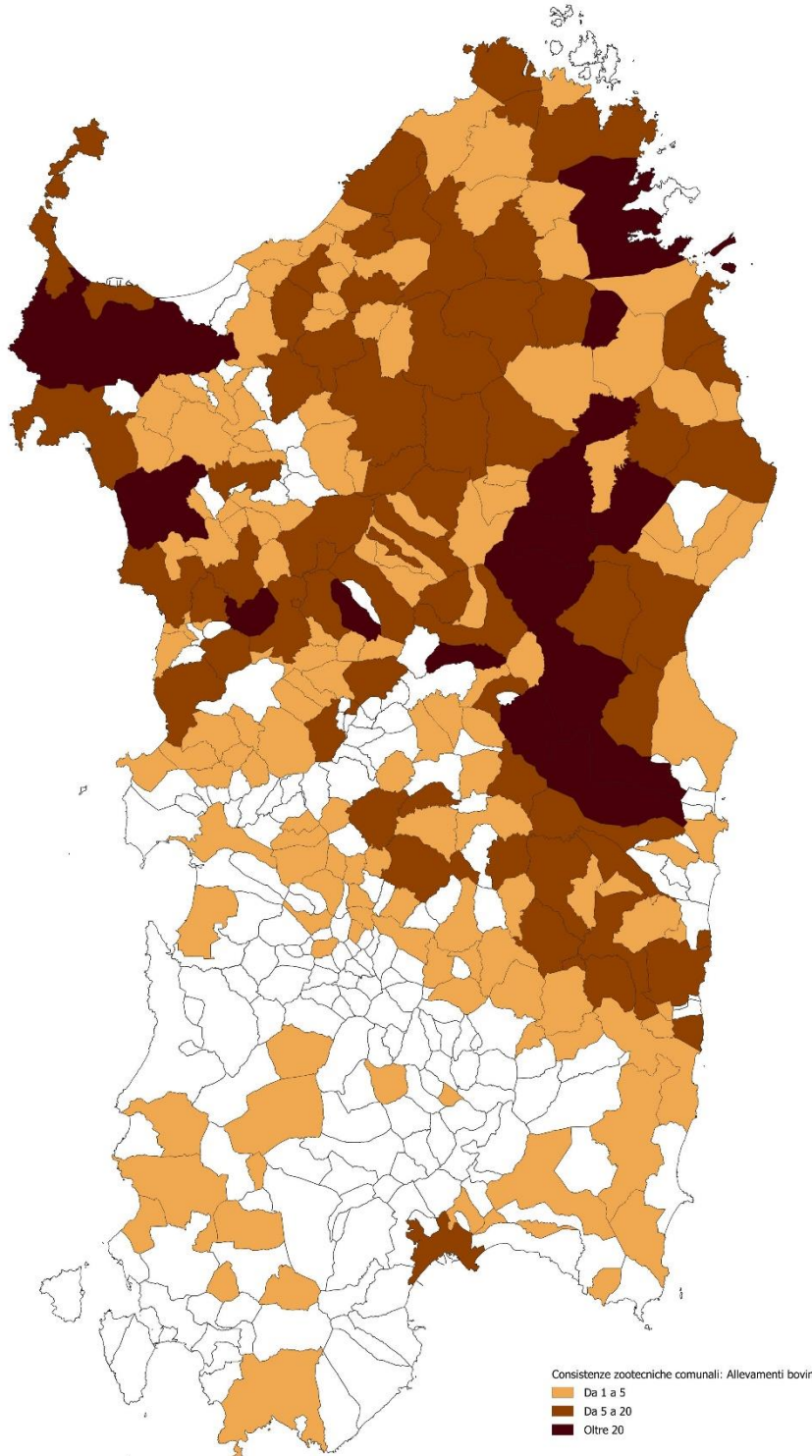
A livello provinciale, il peso del biologico varia, Nuoro è quella con la maggior concentrazione di capi, con 102084 capi totali e 40441 biologici, mostrando quindi una quota rilevante di allevamenti certificati, Sassari segue con 82883 capi totali, di cui 22518 biologici. Oristano ha 61483 capi complessivi e 8917 biologici, mentre Sud Sardegna e Cagliari registrano numeri inferiori in entrambi i regimi.

L'analisi suggerisce che gli allevamenti biologici tendono a mantenere gli animali più a lungo prima della macellazione, probabilmente per via di strategie di mercato e delle regolamentazioni proprie del settore. La minore incidenza di capi giovani potrebbe indicare un minore ricambio generazionale o una diversa gestione della riproduzione negli allevamenti biologici rispetto a quelli convenzionali.

## CONSISTENZA BOVINI BIOLOGICI PER COMUNE



## CONSISTENZA ALLEVAMENTI BOVINI BIOLOGICI PER COMUNE



## Movimentazioni BDN (31/12/2024)

NUMERO CAPI MOVIMENTATI							
REGIONE DI DESTINAZIONE	CAGLIARI	NUORO	ORISTANO	SASSARI	SUD SARDEGNA	Totale	PERCENTUALE
SARDEGNA	962	24165	28512	25492	13227	92358	74%
VENETO		4426	2418	3654	134	10632	9%
EMILIA ROMAGNA	1	1960	1476	775	149	4361	4%
CAMPANIA	11	1475	852	873	312	3523	3%
LOMBARDIA		1072	778	1533	130	3513	3%
LAZIO		353	101	2458	42	2954	2%
PIEMONTE		835	297	979	23	2134	2%
UMBRIA		389	208	1333	31	1961	2%
PUGLIA		593	230	346	22	1191	1%
TOSCANA		70	16	1095		1181	1%
MARCHE		207		128		335	0,3%
BASILICATA	37				29	66	0,1%
ABRUZZO			1	29		30	0,0%
SICILIA		8		10		18	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1011</b>	<b>35553</b>	<b>34889</b>	<b>38705</b>	<b>14099</b>	<b>124257</b>	<b>100%</b>

Tabella 18 Movimentazione capi bovini dalle province regionali verso Regioni Italiane; Regione Sardegna 2024; FONTE BDN 31/12/24

Per l'anno 2024 i capi movimentati risultano 124257, di cui 92358 all' interno del territorio regionale e 31899 fuori dalla Sardegna, il 9 % dei capi sono stati movimentati verso il Veneto e il 4 % verso l'Emilia-Romagna, a seguire le altre Regioni italiane come sopra riportato.

## Strutture di destinazione

CAPI MOVIMENTATI VERSO STABILIMENTO DI MACELLAZIONE						
REGIONE DI DESTINAZIONE	CAGLIARI	NUORO	ORISTAN O	SASSARI	SUD SARDEGNA	Totale
SARDEGNA	366	5724	12140	4580	7887	30697
LOMBARDIA		292	518	1057	115	1982
CAMPANIA	10	510	750	392	79	1741
EMILIA ROMAGNA		105	1010	292	4	1411
PIEMONTE		300	247	472	23	1042
TOSCANA				61		61
LAZIO		2	1	42		45
UMBRIA		4		32		36
VENETO		1				1
<b>Totale</b>	<b>376</b>	<b>6938</b>	<b>14666</b>	<b>6928</b>	<b>8108</b>	<b>37016</b>

Tabella 19 Movimentazione capi bovini dalle province regionali verso stabilimenti di macellazione; Regione Sardegna 2024;  
FONTE BDN 31/12/24

NUMERO CAPI MOVIMENTATI verso allevamenti						
PROVINCIA	CAGLIAR I	NUOR O	ORISTAN O	SASSARI	SUD SARDEGNA	Totale
SARDEGNA	442	15750	14206	17398	4299	52095
VENETO		4425	2025	3654	106	10210
EMILIA ROMAGNA	1	1745	466	483	145	2840
LAZIO		134	90	1552		1776
LOMBARDIA		780	260	427	15	1482
CAMPANIA	1	582	86	408	146	1223
PUGLIA		593	230	346	22	1191
PIEMONTE		535	50	507		1092
TOSCANA		70	16	953		1039
UMBRIA		319	208	276	17	820
MARCHE		124		41		165
BASILICATA	37				29	66
ABRUZZO			1	29		30
SICILIA		8		10		18
<b>Totale</b>	<b>481</b>	<b>25065</b>	<b>17638</b>	<b>26084</b>	<b>4779</b>	<b>74047</b>

Tabella 20 Movimentazione capi bovini dalle province regionali verso allevamenti; Regione Sardegna 2024; FONTE BDN  
31/12/24

Capi movimentati verso stalle di transito						
Provincia	CAGLIARI	NUORO	ORISTANO	SASSARI	SUD SARDEGNA	Totale complessivo
SARDEGNA	38	1333	556	1727	407	4061
LAZIO		173		790	16	979
MARCHE		83		87		170
CAMPANIA		78	16	34	41	169
UMBRIA		63		972	14	1049
VENETO			362		17	379
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>1730</b>	<b>934</b>	<b>3610</b>	<b>495</b>	<b>6807</b>

Tabella 21 Numero capi movimentati verso stalle di transito; Regione Sardegna 2024; FONTE BDN 2024

NUMERO CAPI MOVIMENTATI VERSO STALLA DI TRANSITO (ex STALLA DI SOSTA)						
REGIONE DI DESTINAZIONE	CAGLIARI	NUORO	ORISTANO	SASSARI	SUD SARDEGNA	Totale
SARDEGNA	38	1333	556	1727	407	4061
UMBRIA		63		1003	14	1080
LAZIO		173		790	16	979
VENETO			362		17	379
MARCHE		83		87		170
CAMPANIA		78	16	34	41	169
<b>Totale</b>	<b>38</b>	<b>1730</b>	<b>934</b>	<b>3641</b>	<b>495</b>	<b>6838</b>

Tabella 22 Numero capi movimentati verso Stalle di transito; Regione Sardegna 2024; FONTE BDN 2024

ANNO 2024				
PROVINCIA	OGGETTO DI FURTO	OGGETTO DI FURTO O SMARRIMENTO	OGGETTO DI SMARRIMENTO	Totale
CAGLIARI			118	118
NUORO	392	1	7012	7405
ORISTANO	35		189	224
SASSARI	107	134	2270	2511
SUD SARDEGNA	43		999	1042
<b>Totale</b>	<b>577</b>	<b>135</b>	<b>10588</b>	<b>11300</b>

Tabella 23 Numero capi oggetto di furto o smarrimento; Regione Sardegna 2024; FONTE BDN 2024

SARDEGNA	
PROVINCIA	NUMERO MACELLI
CAGLIARI	3
NUORO	9
ORISTANO	9
SASSARI	15
SUD SARDEGNA	11
<b>Total</b>	<b>47</b>

Tabella 24 Numero centri di macellazione Regione Sardegna

PROVINCIA	N° macellazioni
CAGLIARI	3806
NUORO	6739
ORISTANO	11995
SASSARI	2613
SUD SARDEGNA	5315
<b>Totale</b>	<b>30468</b>

Tabella 25 Numero macellazioni Regione Sardegna 2024; BDN

## Considerazioni

Dall'analisi dei dati emerge che in Sardegna sono stati movimentati nell'anno 2024 un totale di **124257** capi (Dati BDN 31/12/24). Di questi **92358** rimangono nell'isola, circa il (74% del totale), **30697** sono destinati a stabilimenti di macellazione, **56898** ad allevamenti e **4061** a stalle di transito. Mettendo in relazione le movimentazioni intraregionali con le macellazioni si evince che solo il 33,2 % dei capi movimentati è destinato alla macellazione nei 47 stabilimenti Regionali.

Il restante 27% risulta movimentato verso altre regioni italiane, tra cui il Veneto che assorbe il 9 % delle movimentazioni totali e l'Emilia-Romagna il 4%. Per quanto riguarda i capi destinati ad allevamenti il 28 % va nella penisola e il 72% al mercato regionale.

Nei dati espressi dalla BDN si riscontra una difficoltà oggettiva nell'interpretare i dati a causa di una asimmetria tra la consistenza del comparto e il numero di movimentazioni all'interno del territorio regionale. Quanto detto andrebbe approfondito, ma potrebbe derivare in parte dalla dinamica di gestione della fase post svezzamento dei vitelli e in pre-ingrassamento.

Essendo la linea vacca vitello il sistema principale di allevamento, emerge la necessità di raggruppare, omogenizzare e preparare i capi prima della macellazione. Questa attività potrebbe essere svolta esclusivamente da aziende dotate di strutture e una organizzazione logistica adeguata a svolgere un ruolo di mediazione tra i due segmenti della filiera.

Queste dinamiche hanno un impatto particolarmente negativo sul biologico, compromettendo la sostenibilità economica e determinando un allungamento della filiera con probabile perdita della certificazione BIO, dato confermato dalla ridotta quantità di carne biologica nel mercato Regionale, soprattutto se rapportato alla consistenza zootecnica certificata.

Uno dei principali ostacoli per il biologico, infatti, è l'assenza di strutture dedicate all'ingrasso nel territorio regionale, che consenta di concludere il percorso di preparazione dei vitelli e la chiusura della filiera.

Da tenere in considerazione è anche la scarsa disponibilità di alimenti biologici certificati, la dipendenza da foraggi e cereali importati incide negativamente sulla sostenibilità economica degli allevamenti. Tale condizione, si compensa in parte con il sistema di allevamento linea vacca vitello al pascolo, che se da un lato è l'unica alternativa per la riduzione degli input extra aziendali rappresenta dall'altro un'opportunità di valorizzazione delle ampie superficie disponibili e dell'importante qualità dei pascoli regionali.

Il biologico rappresenta infatti, una componente chiave delle politiche di sviluppo rurale, della sostenibilità e della valorizzazione dei prodotti locali. Fornire gli strumenti per compensare le criticità di queste aree, risulta determinante per stimolare e supportare la filiera, rafforzando un sistema produttivo che nonostante molte difficoltà ha un potenziale significativo da esprimere.

Supportare il settore, evitando che il percorso di sviluppo sia limitato allo sfruttamento esclusivo della naturale vocazione del territorio e degli specifici aiuti comunitari, è più che mai essenziale per tutelare e salvaguardare il sistema di allevamento e la figura dell'imprenditore custode a presidio del territorio.

Per rafforzare la competitività è necessario adottare una strategia di supporto non solo economico che volta ad un:

## **Miglioramento dell'efficienza produttiva**

### **Miglioramento pascolo:**

Il pascolo rappresenta la fonte alimentare principale per le vacche e i tori in riproduzione, mentre è un'integrazione al latte materno per i vitelli. Le superfici sono tendenzialmente in aumento in tutto il territorio regionale e la produzione di carne/latte è l'unico modo per valorizzare economicamente tali aree.

Attività di miglioramento consentono di prevenire il degrado e la diffusione della macchia, migliorando il valore pastorale delle superfici a disposizione riducendo la necessità di acquisto di alimenti, foraggi o granelle dall'esterno.

### **Gestione del pascolo:**

Una gestione razionale del pascolo può assicurare una buona alimentazione al bestiame (qualità), il mantenimento e il miglioramento della qualità delle cotiche erbose e delle specie pabulari.

I sistemi liberi non sempre sono adeguati a questo scopo e l'organizzazione di un piano di pascolamento potrebbe essere centrale sia in termini produttivi, ambientali e anche di valorizzazione delle biodiversità. Carichi animali adeguati, turnazione e calendarizzazione di utilizzo dovrebbero mirare alla tutela di questa tipologia di superficie e a rendere maggiormente competitive le aziende biologiche.

## **Investimenti strutturali:**

Incentivare la creazione di una logistica e di strutture di filiera, come centri ingrasso BIO, che possano valorizzare le produzioni a livello di comprensorio, facilitando il mantenimento dei requisiti certificabili su tutta la filiera.

Promuovere la creazione di reti tra allevatori e produttori di materie prime in un sistema a filiera corta.

## **Assistenza tecnica:**

Una adeguata assistenza tecnica metterebbe le aziende in condizione di razionalizzare lo sfruttamento delle risorse, nel rispetto dei disciplinari e con un costante aggiornamento sulle tecniche di gestione innovative.

## **Promozione della cultura alimentare e marketing**

La diffusione di una cultura alimentare consapevole è essenziale per valorizzare la carne biologica e contrastare la disinformazione che spesso penalizza il comparto. Educare i consumatori sulla qualità nutrizionale, sul benessere animale e l'impatto ambientale del sistema produttivo, rafforzerebbe il legame tra produttori e consumatori promuovendo un acquisto informato.

Attività di sensibilizzazione portate avanti tra tutti stakeholder (allevatori, istituti scolastici, amministratori locali, etc.), favorirebbe una maggior consapevolezza collettiva, educando anche i consumatori del domani.

La flessione del consumo di carne che avviene a livello regionale, rappresenta una sfida per il settore agroalimentare e non solo, ma apre anche a nuove opportunità. Infatti, la domanda di prodotti di alta qualità, sostenibili e tracciabili è in crescita e se adeguatamente sostenuta, potrebbe agire da volano per il comparto produttivo.

Prediligere interventi mirati all'adeguamento strutturale delle aziende, in termini anche normativi, per le operazioni di macellazione e prima trasformazione delle carcasse, potrebbe fornire un ulteriore strumento agli operatori per la chiusura della filiera e la vendita diretta, favorendo il consolidamento del rapporto tra consumatore e produttore.

Promuovere le tecniche e i processi di valorizzazione delle carni e dei sottoprodotti, potrebbe risultare funzionale all'aumento della competitività delle aziende regionali.

## 7 PROGETTI AGENZIA LAORE

### **MENSarda**

Con la deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, n. 32/50 del 25 ottobre 2022 e successiva determinazione n. 1008 del 17/11/2022 dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, l'Agenzia Laore Sardegna è stata individuata quale soggetto attuatore per le iniziative di informazione e di promozione nelle scuole e per le attività di accompagnamento al servizio di refezione, finanziate con le risorse stanziare dal Fondo per le mense scolastiche biologiche, istituito dall'articolo 64, comma 5-bis, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96.

Il progetto operativo, denominato MENSArda bio (Mense scolastiche biologiche), prevede attività finalizzate a migliorare la conoscenza dei prodotti da agricoltura biologica e delle relative filiere che avranno l'obiettivo di coinvolgere le diverse parti interessate, inclusi studenti, operatori delle mense scolastiche, produttori agricoli e comunità locali.

Le principali attività svolte a livello regionale

### **Informazione e supporto tecnico**

Attività di comunicazione e informazione rivolto alle amministrazioni locali sulle opportunità offerte dai bandi ministeriali per le mense biologiche e attività di facilitazione per l'iscrizione delle stazioni appaltanti negli appositi elenchi ministeriali e accesso alla piattaforma SIAN.

### **Formazione e sensibilizzazione**

Organizzazione di laboratori educativi per alunni e insegnanti (200 partecipanti), per promuovere e diffondere la conoscenza dei benefici dell'agricoltura biologica. Tra le iniziative, alcune scuole di Carloforte e Dolianova hanno partecipato a laboratori presso aziende biologiche del territorio.

Inoltre, sono stati creati strumenti formativi innovativi come il "Quaderno didattico sull'Agricoltura Biologica" e il "Manuale per la lettura dell'etichetta Bio", progettati per agevolare la comprensione e la diffusione di buone pratiche legate all'agricoltura biologica. La realizzazione di questi materiali è stata affidata a operatori specializzati.

## Esperienze in campo e menù biologici

Per promuovere l'avvicinamento dei giovani al mondo dell'agricoltura biologica, sono state organizzate visite guidate in diverse aziende del territorio. Per esempio, gli studenti di Dolianova hanno potuto osservare da vicino le coltivazioni bio di agrumi e le attività di allevamento, mentre a Carloforte hanno potuto partecipare alla semina della "Lenticchia nera di Carloforte". In aggiunta, nelle mense scolastiche sono stati sperimentati menù speciali composti interamente da prodotti biologici e locali, come quello servito agli studenti di Carloforte, che includeva pietanze a base di lenticchie nere e ricotta di pecora nera di Arbus, a Dolianova si è prevista l'introduzione di hamburger di agnello di Sardegna IGP biologico accompagnato da patate locale bio.

Questo approccio integrato ha unito informazione, formazione ed esperienze pratiche, per migliorare l'offerta alimentare nelle scuole e promuovere uno stile di vita sano e sostenibile, in linea con gli obiettivi europei di valorizzazione dell'agricoltura biologica, promuovendo anche l'abitudine al consumo di prodotti che rientrano nei canoni della sostenibilità e del KM 0.

## Consumo di carne sul territorio Regionale

I valori sotto citati sono stati ottenuti in seguito all'analisi dei capitolati e della documentazione di gara fornite dalle amministrazioni comunali e più precisamente sono stati elaborati i dati riportati nelle tabelle nutrizionali validate dalle ASL dei rispettivi territori in cui sono riportate le grammature della categoria merceologica in esame e la frequenza mensile con cui il piatto viene somministrato. I fruitori del servizio presi in considerazione sono gli alunni della scuola primaria che effettuano il tempo prolungato e usufruiscono della mensa per 5 gg/settimana per 7 mesi per un totale stimato di 34.837 alunni e 4.780.860 pasti annui. Considerando i seguenti dati a livello regionale, il consumo stimato di carne è pari a 154.710 Kg totali circa ripartito come segue: - CARNE BOVINA: 62.110 Kg (62,11 tonnellate) - CARNE AVICOLA: 70.510 Kg (70,51 tonnellate) - CARNE SUINA: 22.090 Kg (22,09 tonnellate) Il consumo pro capite a porzione è di circa 70 gr mentre la frequenza mensile con cui vengono consumate le carni oscillano tra le 4 o 5 volte al mese (alternando ovviamente le diverse tipologie di carne bianca e carne rossa).

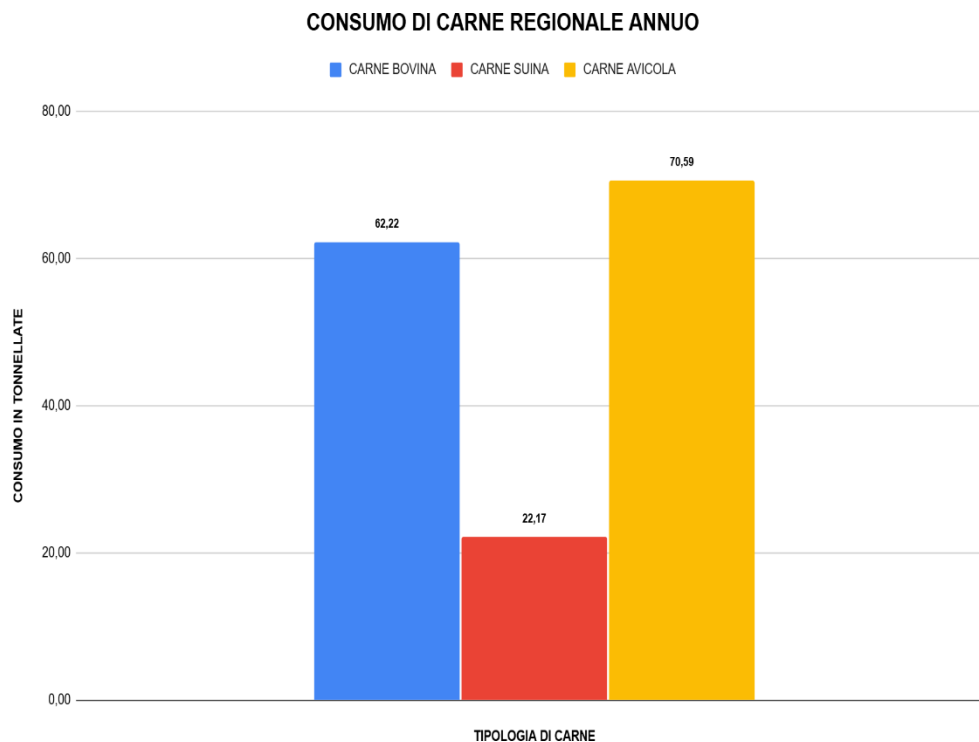


Figura 5 Consumo di carne su scala Regionale nella scuola primaria

I consumi possono essere spaccettati per Aggregazioni Territoriali Omogenee (ATO). Ricordiamo che con l'acronimo ATO si indicano le Aggregazioni Territoriali Omogenee, ciascuna delle quali include 4 SUT (Sportelli Unici Territoriali). Ogni ATO è costituita da un numero variabile di Comuni e in Sardegna abbiamo 8 Organizzazioni Territoriali Omogenee disciplinate con la L.R 13/2006 (Riforma degli Enti Agricoli e Riordino delle Funzioni in Agricoltura) e dalla L.R 31/1998 (Disciplina del Personale e dell'Organizzazione degli Uffici della Regione).

I consumi annui ripartiti per ATO possono essere suddivisi come segue:

	CARNE BOVINA	CARNE SUINA	CARNE AVICOLA
<b>ATO1</b>	12,53	0,85	15,73
<b>ATO2</b>	5,39	2,81	6,04
<b>ATO3</b>	4,74	4,53	4,98
<b>ATO4</b>	1,60	0,53	1,40
<b>ATO 5</b>	1,06	0,39	1,07
<b>ATO 6</b>	4,46	1,40	4,40
<b>ATO 7</b>	6,41	2,93	6,06
<b>ATO 8</b>	26,03	8,73	30,91
<b>TOTALI</b>	<b>62,22</b>	<b>22,17</b>	<b>70,59</b>

Tabella 26 Consumo di carne per ATO nella scuola

## BIOLOGICO

Il documento di Criteri ambientali minimi per il servizio di ristorazione collettiva e la fornitura di derrate alimentari di cui al DM 10 marzo 2020 (G.U. n.90 del 4 aprile 2020) divenuto ormai obbligatorio, prevede che delle percentuali fisse dei prodotti somministrati provengano da agricoltura biologica. Per le carni le percentuali minime sono le seguenti:

CARNE BOVINA: almeno il 50%

CARNE AVICOLA: almeno il 20%

CARNE SUINA: almeno il 10%

Facendo quindi un calcolo sui quantitativi estrapolati dai grafici sopra riportati possiamo affermare che approssimativamente dovrebbero essere consumati: CARNE BOVINA A livello regionale il

consumo totale annuo è di 62,11 tonnellate di cui 31,06 tonnellate BIO (considerando la percentuale del 50% prevista nei CAM) CARNE AVICOLA A livello regionale il consumo totale annuo è di 70,51 tonnellate di cui 14,10 tonnellate BIO (considerando la percentuale del 20% prevista nei CAM) CARNE SUINA A livello regionale il consumo totale annuo è di 22,09 tonnellate di cui 2,21 tonnellate BIO (considerando la percentuale del 10% prevista nei CAM).

**Dati elaborati sulla base della documentazione fornita dalla stazione appaltante e pubblicata nei siti istituzionali**

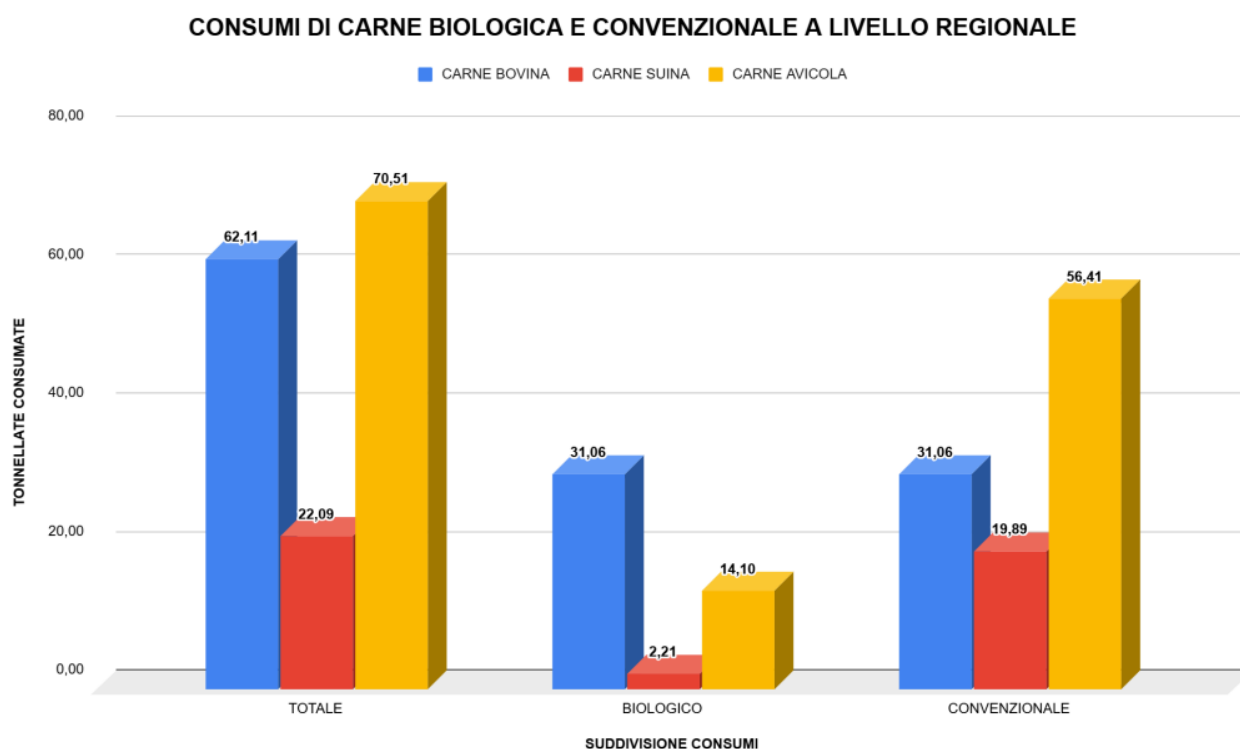


Figura 3 Consumo di carne Bio e convenzionale nella scuola primaria; Regione Sardegna 2024

## 8 FONDI MINISTERIALI

### **Decreto recante il riparto del Fondo mense scolastiche biologiche relativo all'anno 2024.**

Il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste di concerto con Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, dedica annualmente fondi per la promozione e l'abbattimento dei costi derivanti dall'introduzione di alimenti Bio nei menù scolastici.

Nel 2024 sono stati destinati **5.000.000,00** di euro al fondo mense scolastiche biologiche. Tale riparto viene effettuato sulla base del numero dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica di ciascuna Regione, dell'elenco delle stazioni appaltanti e dei soggetti eroganti il servizio di mensa scolastica biologica, presenti nella piattaforma informatica alla data del 31 marzo, e sulla base della popolazione scolastica accertata, per l'anno scolastico 2023/2024, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito secondo le modalità stabilite nel decreto interministeriale 22 febbraio 2018, n. 2026

Il Fondo è destinato, nella percentuale **dell'86%**, a ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica e, nella percentuale del **14%**, a realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole e di accompagnamento al servizio di refezione.

## Fondi ripartiti per le iniziative di promozione e informazione:

Regione	popolazione scolastica	14%
Abruzzo	167.583	16.127,36 €
Basilicata	70.410	6.775,91 €
Calabria	262.274	25.239,96 €
Campania	887.375	85.396,60 €
Emilia Romagna	-----	-----
Friuli V.G.	148.541	14.294,85 €
Lazio	768.519	73.958,49 €
Liguria	179.771	17.300,28 €
Lombardia	1.338.423	128.803,24 €
Marche	201.805	19.420,72 €
Molise	35.197	3.387,20 €
Piemonte	543.686	52.321,66 €
Puglia	540.932	52.056,63 €
<b>Sardegna</b>	<b>188.566</b>	<b>18.146,66 €</b>
Sicilia	688.666	66.273,83 €
Toscana	476.245	45.831,47 €
Umbria	112.670	10.842,81 €
Valle d'Aosta	16.579	1.595,48 €
Veneto	646.613	62.226,85 €
<b>TOTALE</b>	<b>7.273.855</b>	<b>700.000,00 €</b>

Tabella 27 Fondi ministeriali per attività di informazione

## Fondi ripartiti per l'abbattimento dei costi:

Allegato 1

REGIONE	numero beneficiari	ripartizione 86%
ABRUZZO	507.109	44.847,03
BASILICATA	287.482	25.423,95
CALABRIA	903.564	79.908,19
CAMPANIA	477.682	42.244,60
EMILIA ROMAGNA	13.720.744	1.213.416,90
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.947.593	172.238,64
LAZIO	2.251.882	199.148,94
LIGURIA	4.108.185	363.314,20
LOMBARDIA	5.689.014	503.117,45
MARCHE	3.117.443	275.696,27
MOLISE	168.400	14.892,75
PIEMONTE	1.341.006	118.594,10
PUGLIA	2.059.692	182.152,30
<b>SARDEGNA</b>	<b>975.872</b>	<b>86.302,87</b>
SICILIA	705.830	62.421,25
TOSCANA	5.381.854	475.953,24
UMBRIA	1.331.482	117.751,83
VENETO	3.647.531	322.575,49
<b>TOTALE</b>	<b>48.622.365</b>	<b>4.300.000,00</b>

Tabella 28 Fondi per l'abbattimento dei costi nelle mense scolastiche

## 9 AZIENDE MULTIFUNZIONALI BIO

La multifunzionalità rappresenta oggi uno dei maggiori obiettivi perseguiti dalle aziende per aumentare la competitività e intercettare un nuovo tipo di domanda, infatti, è uno strumento che permette al consumatore di entrare in contatto con il sistema produttivo.

Esistono diverse tipologie di aziende, che praticano la multifunzionalità in diverso modo, pensiamo all'agriturismo e alle fattorie didattiche, alla vendita diretta, alle varie forme di agri-asili/agri-nido e agricoltura sociale.

Il turismo rurale biologico si inserisce perfettamente in questo contesto e nelle tendenze del turismo lento, che valorizza la scoperta dei territori attraverso cammini, ciclovie e percorsi naturalistici, spesso all'interno di parchi e aree protette.

Anche in Sardegna si contano diverse aziende multifunzionali, che iniziando a aderire al sistema di certificazione Bio e intendono avviare un percorso di valorizzazione dell'azienda e delle produzioni, migliorando l'esperienza del consumatore.

Le imprese che esercitano attività multifunzionali agricole e ittiche di ospitalità e accoglienza nel territorio regionale, devono essere iscritte nell'Albo regionale della multifunzionalità delle aziende agricole e ittiche (Art. 28 L.R. 11/2015)

### Sezione agriturismi

La Regione Autonoma della Sardegna ha recepito il Decreto Ministeriale Mipaf n.1720 del 13 febbraio 2013 e ha adottato la metodologia di classificazione delle aziende agrituristiche che offrono servizi di pernottamento (alloggio e/o agricampeggio) nel territorio regionale.

Il settore agrituristico, in termini di sviluppo economico locale, ha costituito un nuovo "modello di sviluppo agricolo", rappresentando in questi ultimi anni uno dei fenomeni di maggiore evidenza nelle dinamiche del mondo rurale.

Sezione Agriturismi			
Provincia	Totale complessivo	Aziende Bio	% Aziende BIO
SS	326	44	13%
NU	181	27	15%
SU	155	19	12%
OR	99	11	11%
CA	39	1	3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>800</b>	<b>102</b>	<b>13%</b>

Tabella 29 Aziende agrituristiche Bio; Regione Sardegna 2024

Gli agriturismi in Sardegna, rappresenta un modello di ospitalità rurale che coniuga accoglienza turistica e produzione agricola biologica. Questo tipo di struttura è particolarmente apprezzato da chi cerca un'esperienza autentica, a contatto con la natura e le tradizioni locali. Gli agriturismi BIO si basano su aziende agricole che seguono il metodo biologico certificato, su una diversa gamma di prodotti, che spazia dall'olio extravergine d'oliva ai formaggi, dal miele alle verdure, fino a carni e salumi locali.

Un Menù completo, o con importanti percentuali di BIO, è diventato l'obiettivo dichiarato di diverse aziende che intendono rafforzare la loro connotazione di sostenibilità.

## FATTORIA SOCIALE

Le Fattorie Sociali sono aziende agricole in cui si sperimentano forme innovative di inserimento lavorativo e sostegno a persone con difficoltà sociali, psichiche e fisiche, talvolta in rete con i servizi sociali comunali, le Asl e altri enti del Terzo Settore.

In Sardegna sono 34 e si inseriscono in un concetto più ampio di agricoltura sociale che mira a valorizzare le aree rurali, costruendo un nuovo modello di sviluppo, basato sulla cooperazione e sulla sostenibilità ambientale.

<b>Fattorie sociali</b>			
<b>Provincia</b>	<b>Totale complessivo</b>	<b>Aziende BIO</b>	<b>Percentuale Bio sul Tot</b>
SU	14,0	4	29%
OR	8,0	1	13%
SS	6,0	1	17%
NU	5,0	0	0%
CA	1,0	0	0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>34,0</b>	<b>6</b>	<b>18%</b>

Tabella 30 Fattorie sociali Bio, Regione Sardegna 2024

## Fattorie didattiche

Le imprese agricole abilitate all'esercizio dell'attività di fattoria didattica sono iscritte d'ufficio al nuovo Albo della multifunzionalità delle aziende agricole e ittiche – sezione fattorie didattiche - istituito ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 11 maggio 2015, n. 11. L'imprenditore agricolo per essere abilitata all'esercizio dell'attività di fattoria didattica deve disporre, all'interno della propria organizzazione aziendale, di almeno un operatore di fattoria didattica qualificato e i corsi di formazione sono organizzati dall'Amministrazione regionale tramite l'Agenzia regionale LAORE Sardegna e prevedono un percorso formativo della durata complessiva di almeno 150 ore.

<b>Fattorie didattiche</b>			
<b>ATO</b>	<b>Numero Imprese</b>	<b>Imprese BIO</b>	<b>Aziende BIO</b>
1	24,0	3	13%
2	18,0	5	28%
3	35,0	5	14%
4	16,0	3	19%
5	21,0	4	19%
6	27,0	5	19%
7	30,0	4	13%
8	18,0	1	6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>189,0</b>	<b>30</b>	<b>16%</b>

Tabella 31 Fattorie didattiche Bio, Regione Sardegna 2024

## Considerazioni

In Sardegna, il binomio tra biologico e multifunzionalità (agriturismi, fattorie sociali e didattiche) sta emergendo con un andamento differenziato tra le diverse province. La media regionale di aziende BIO nelle tre categorie varia tra il 12% e il 18%, con una maggiore diffusione nelle aree interne e settentrionali.

Gli agriturismi BIO rappresentano un'importante espressione della multifunzionalità agricola, offrendo ospitalità e prodotti a km 0. Le province di Nuoro e Sassari mostrano una maggiore adozione del biologico, mentre Cagliari è ancora marginale, nonostante l'importante bacino Metropolitano.

Nel SUD SARDEGNA il biologico è più presente nelle fattorie sociali rispetto agli agriturismi, dove si evidenzia una forte integrazione tra agricoltura e servizi socioeducativi, Nuoro e Cagliari invece, non hanno aziende certificate BIO.

Per le Fattorie didattiche il biologico è particolarmente rilevante, con una diffusione maggiore nel Sassarese (20%) e nel SUD SARDEGNA (19,2%), a testimonianza di una crescente attenzione verso la sensibilizzazione ambientale e alimentare delle nuove generazioni.

## 10 DISTRETTI RURALI

I Distretti del Biologico rappresentano una forma di governance territoriale delle filiere, in cui cittadini, imprese, istituzioni e agricoltori si incontrano e si confrontano per promuovere una gestione sostenibile delle produzioni e del territorio, secondo i principi dell'agricoltura biologica.

Partendo dal sistema di produzione e certificazione Bio, quindi, il distretto biologico propone un approccio partecipativo allo sviluppo locale, con attività di promozione e coordinamento con i vari portatori di interesse pubblici e privati.

In Sardegna si evidenziano due realtà costituite che operano in tal senso e di seguito descritte:

- Il DISTRETTO Sardegna BIO
- BioDistretto Sud Sardegna ed Arcipelago del Sulcis

<b>DISTRETTO Sardegna BIO</b>
<b>Denominazione del distretto: FONDAZIONE DISTRETTO SARDEGNA BIO</b>
<b>Nome e cognome del Presidente ANDREA CAMPURRA</b>
<b>Nome e cognome del Direttore ALDO BUIANI</b>
<b>Anno di costituzione 2021</b>

Con determinazione Rep. N. 293 prot. N. 10024 la Regione Sardegna ha ufficialmente riconosciuto il Distretto "Sardegna Bio" e ha contestualmente ottenuto l'iscrizione al Registro Nazionale dei distretti del cibo presso il MASAF e, dalla sua istituzione, l'iscrizione al Registro Nazionale dei Distretti Biologici.

**Filiere principali:** Vitivinicola, Olivicola, Lattiero-casearia, Cerealicola, Prodotti dell'alveare, Ortofrutticola, Carne;

**Partner:** Rappresentanti gruppi di aziende (il Consorzio di tutela dell'Agnello IGP e la Cooperativa Produttori Arborea a titolo esemplificativo) e di tutti i Comuni (ANCI Sardegna) che garantiscono al Distretto la capillarità in tutta l'Isola, oltre alle diverse associazioni di categoria (Coldiretti Sardegna, Confagricoltura Sardegna, Confcommercio Sud e Nord Sardegna, AEPI). Rimane comunque aperto a tutte le realtà che ne vorranno far parte, siano esse aziende, associazioni o Enti pubblici a vantaggio dell'intero territorio regionale

## **OBIETTIVI**

Il Distretto Biologico Regionale intende essere una risposta all'esigenza di regolamentazione dell'agricoltura biologica, sia nazionale che regionale, in un territorio in cui la piccola e medie imprese ha scommesso sulla qualità e sulla tipicità delle produzioni.

Favorire la coesione e partecipazione degli attori della filiera biologica, sostenendoli affinché possano coniugare la propria attività con le nuove frontiere della sostenibilità (energie rinnovabili, biodiversità, qualità del lavoro e della vita).

Favorire rapporti più equi nella filiera, creando relazioni dirette tra produttori e consumatori, grazie a modelli distributivi alternativi quali la filiera corta e i gruppi di acquisto solidale, nonché spronando le pubbliche amministrazioni a incrementare e garantire gli acquisti verdi per mense scolastiche, ospedali e altri servizi pubblici.

Rendere meno burocratico, più efficace e inclusivo il sistema di controllo e certificazione

## **Attività del Distretto**

Ampliamento base soci

Reperimento risorse per le attività di promozione e per le aziende partner

Partecipazione a eventi, convegni e giornate informative a livello Regionale, Nazionale e Internazionale

Apertura di sportelli informa/orienta sulla certificazione. Uno a Cagliari, nella sede del Distretto ed uno a Ghilarza, gratuiti per le aziende del Distretto.

Progetto Fondazione di Sardegna per la promozione del biologico ed il Distretto sul territorio Regionale: marzo 2022 - Cagliari - Bio in tour con Agenzia LAORE, Coldiretti Sardegna e Confcommercio Sud Sardegna

Progetto per la valorizzazione e promozione dei grani antichi, in collaborazione col Distretto Agroalimentare di Qualità della Pasta dell'Ogliastra per un valore di **€ 450000,00**

Partnership col Distretto Rurale del Sassarese e del Golfo dell'Asinara, di cui siamo anche fondatori e membri del CDA Partnership col Distretto Rurale di Sant'Isidoro Partnership col Distretto Rurale del Meilogu Partnership col Distretto Rurale del Nuorese Partnership col Distretto Agroalimentare di Qualità della Pasta dell'Ogliastra

In fase di perfezionamento un protocollo d'intesa con: Distretto Rurale del Sud Sardegna Distretto Rurale del Giudicato di Arborea Distretto Rurale Sardegna Centro Occidentale Distretto Rurale di Alghero Distretto Rurale della Barbagia

**BioDistretto Sud Sardegna ed Arcipelago del Sulcis**

<b>BioDistretto Sud Sardegna e arcipelago del Sulcis</b>
<b>Anno costituzione: 2021</b>
<b>Riconoscimento Regione Sardegna: marzo 2023</b>
<b>Presidente: Ignazio Cirronis</b>

Conta oltre 50 aziende biologiche e 15 soggetti diversi tra cui 3 organizzazioni agricole (Copagri, CIA e Confagricoltura), tre centrali cooperative (LegaCoop, ConfCooperative e AIGC), ASAB Sardegna (Ass.ne Sarda per l'Agricoltura Biologica) Legambiente, Slow Food, associazioni culturali e del settore turistico.

**Filiere principali:** Ortofrutta, Lattiero caseario (ovino), Cereali-pane-pasta, Olio, Vino

**Territorio interessato:** Città Metropolitana di Cagliari; Sud Sardegna ed alcuni Comuni dell'Oristanese, bassa Ogliastra; Nuorese.

Complessivamente le aziende aderenti, tra cui spicca la Organizzazione di Produttori Biologici S'Atra Sardinia, OP riconosciuta per l'ortofrutta e per latte-formaggi ovini e per l'Accordo filiera grano duro biologico. Sono presenti le più importanti realtà impegnate nella trasformazione di prodotti biologici che ricadono nell'areale BioDistretto.

### **Obbiettivi**

Integrazione e valorizzazione della cultura Sarda e di quella Tabarchina dei Comuni di Calasetta e Carloforte, si pone i seguenti obbiettivi;

Sviluppo dell'agricoltura biologica nel territorio del BioDistretto, anche attraverso la crescita ed il rafforzamento delle filiere agroalimentari

Accordi con Enti Locali e con Operatori turistici per un incremento del consumo dei prodotti biologici nella ristorazione collettiva e nel mercato locale

Sviluppo del turismo sostenibile, con percorsi e pacchetti di turismo esperienziale che coinvolgono il mondo del biologico

Diffusione energie rinnovabili, regolamenti edilizi green, creazione Comunità Energetiche

Creazione di servizi comuni (trasporti, acquisti collettivi di mezzi tecnici, assistenza tecnica, formazione, etc.) utili per accrescere il reddito delle aziende biologiche, aumentare la competitività e favorire la conversione di nuove aziende agricole

Ricerca e sperimentazione di nuove tecniche e di nuovi mezzi tecnici da poter utilizzare in agricoltura biologica

Supporto alla creazione di imprese ecosostenibili nel BioDistretto

## **Attività del Distretto**

**Regione Sardegna** Potenziamento della struttura e sviluppo attività;

**MASAF** Azioni di formazione rivolte ad aziende biologiche o in conversione, azioni promozionali sia sul mercato locale che estero, qui, in particolare con la Federazione dei Circoli degli emigrati all'Estero;

**MASAF** Progetto Biologico Innovativo Ovunque B.I.O./RAS

## 11 CONCLUSIONI

Il settore biologico rappresenta una leva strategica per lo sviluppo rurale, quale strumento anche politico per incentivare pratiche virtuose che contribuiscono alla sostenibilità ambientale, alla tutela della biodiversità e alla valorizzazione delle produzioni locali. Per consolidare e potenziare questo comparto, è fondamentale adottare un approccio coordinato e strutturato, capace di rispondere alle esigenze degli agricoltori, dei consumatori e del territorio.

In questo contesto, la costruzione di un osservatorio sul Biologico rappresenta un passo cruciale verso la creazione e la messa a disposizione di uno strumento per il monitoraggio e l'approfondimento delle dinamiche Regionali.

Parallelamente, è fondamentale promuovere la formazione e l'informazione, sensibilizzando gli operatori sui benefici e sulle criticità del biologico, sia dal punto di vista tecnico che ambientale. La promozione è essenziale per informare i consumatori, soprattutto i più giovani, favorendo l'educazione e la cultura della qualità, valorizzando le piccole realtà produttive, il Km 0 a sostegno dell'economia locale, in un contesto dove risulta di vitale importanza e doverosa tutela.

La sinergia tra imprese, istituzioni e strutture di governance, consente infatti di unire risorse e competenze, massimizzando l'efficacia delle iniziative intraprese.

Per garantire uno sviluppo equilibrato del comparto, la sostenibilità economica è fattore imprescindibile per incentivare le aziende verso la transizione senza comprometterne la competitività.